

Gruppo Banca Sistema

**INFORMATIVA DA PARTE DEGLI ENTI AI SENSI DEL REGOLAMENTO (UE) N.575/2013
“TERZO PILASTRO”**

31 dicembre 2018

BANCA

S I S T E M A

INDICE GENERALE

INTRODUZIONE	5
SEZIONE 1 OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	7
SEZIONE 2 AMBITO DI APPLICAZIONE (ART.436 CRR)	25
SEZIONE 3 FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	29
SEZIONE 4 REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	39
SEZIONE 5 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	47
SEZIONE 8 RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI (ART. 442 CRR)	51
SEZIONE 9 ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART.443 CRR)	67
SEZIONE 10 USO DELLE ECAI (ART.444 CRR)	71
SEZIONE 11 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR)	75
SEZIONE 12 RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	79
SEZIONE 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.447 CRR)	83
SEZIONE 14 ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART.448 CRR)	89
SEZIONE 15 CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	93
SEZIONE 16 POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	97
SEZIONE 17 LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	101
SEZIONE 19 USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	105
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)	109
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	113
GLOSSARIO	114

INTRODUZIONE

Con il presente documento il Gruppo Banca Sistema S.p.A. (in seguito la “Banca” o “Banca Sistema”) ottempera alle disposizioni di Vigilanza Prudenziale che, al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prevede obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l’adeguatezza patrimoniale;
- l’esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Le informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione hanno carattere quantitativo e qualitativo e sono classificate in quadri sinottici (“sezioni”), ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della Normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- “Disposizioni di vigilanza per le banche” - Banca d’Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Il documento tiene altresì in considerazione i nuovi standard per la redazione dell’informativa al pubblico dettati dal documento *“Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) N° 575/2013”* pubblicato il 4 agosto 2017 dall’EBA.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo Banca Sistema si compone della società capogruppo, Banca Sistema S.p.A., della società di diritto inglese *Specialty Finance Trust Holding Limited*, della società Largo Augusto Servizi e Sviluppo S.r.l (LASS) e della neocostituita ProntoPegno S.p.A.

In data 13 marzo 2019, il Gruppo Banca Sistema ha ricevuto l’autorizzazione di Banca d’Italia all’acquisizione e successiva fusione di Atlantide S.p.A, (intermediario finanziario iscritto all’albo unico di cui all’art. 106 del Testo Unico Bancario, attivo nel settore dell’erogazione di finanziamenti contro la cessione del quinto dello stipendio e della pensione). Il *closing* è avvenuto in data 3 aprile 2019. Nel corso del 2018, il Gruppo ha presentato istanza di iscrizione nell’Albo di cui all’articolo 106 del D. lgs. n. 385/1993 della società ProntoPegno S.p.A di cui è socio unico.

Parte otto (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013)	Informazioni qualitative	Informazioni quantitative
Sezione 1 Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Art. 435)	X	N/A
Sezione 2 Ambito di applicazione (Art. 436)	X	N/A
Sezione 3 Fondi Propri (Art. 437)	X	X
Sezione 4 Requisiti di capitale (Art. 438)	X	X
Sezione 5 Esposizione al rischio di controparte (Art. 439)	X	X
Sezione 6 Riserve di capitale (Art. 440)	N/A	N/A
Sezione 7 Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Art. 441)	N/A	N/A
Sezione 8 Rettifiche di valore sui crediti (Art. 442)	X	X
Sezione 9 Attività non vincolate (Art. 443)	X	X
Sezione 10 Uso delle ECAI (Art. 444)	X	X
Sezione 11 Esposizioni al rischio di mercato (Art. 445)	X	X
Sezione 12 Rischio operativo (Art. 446)	X	X
Sezione 13 Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447)	X	X
Sezione 14 Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448)	X	X
Sezione 15 Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (Art. 449)	X	N/A
Sezione 16 Politica di remunerazione (Art. 450)	X	N/A
Sezione 17 Leva finanziaria (Art. 451)	X	X
Sezione 18 Uso del metodo IRB per il rischio di credito (Art. 452)	N/A	N/A
Sezione 19 Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Art. 453)	X	X
Sezione 20 Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo (Art. 454)	N/A	N/A
Sezione 21 Uso dei modelli interni per il rischio di mercato (Art. 455)	N/A	N/A

Si evidenzia che, nel presente documento, le informazioni richieste dalle sezioni: 6 “Riserve di Capitale”, “Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale”, 18 “Uso del metodo IRB per il rischio di credito”, 20 “Uso dei modelli avanzati di misurazione per il rischio operativo” e 21 “Uso di modelli interni per il rischio di mercato” non sono fornite poiché non riguardano il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate.

Banca Sistema pubblica questa informativa al pubblico e gli eventuali successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo www.bancasistema.it, nella sezione “Pillar III”, dell'area *Investor Relator*.

SEZIONE 1 - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO
(Art. 435 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La cultura del rischio in Banca Sistema

Banca Sistema attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni necessarie per garantire la generazione di valore sostenibile in un contesto di rischio controllato.

A partire dal 1° gennaio 2014 la Banca osserva un quadro di riferimento integrato, sia per l'identificazione della propria propensione al rischio, sia per il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale. Tale sistema è rappresentato dal *Risk Appetite Framework* (RAF) disegnato allo scopo di verificare che gli obiettivi di crescita e di sviluppo avvengano nel rispetto della solidità patrimoniale e finanziaria. Il RAF è costituito da meccanismi di monitoraggio, di alert e relativi processi di azione per potere intervenire tempestivamente in caso di eventuali disallineamenti con i target definiti. Tale *framework* è soggetto ad aggiornamento annuale in funzione delle linee guida strategiche e degli aggiornamenti normativi richiesti dai regulators.

La strategia di *risk management* mira ad una visione completa e coerente dei rischi della Banca stimolando nel continuo lo sviluppo della cultura del rischio in tutte le sue funzioni.

Al fine di presidiare i rischi dell'istituto e in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, la Banca adotta un sistema dei controlli interni basato su tre livelli:

- **I° livello:** controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, effettuati dalle stesse strutture operative (ad es., controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del *Back-Office* e - per quanto possibile - incorporati in procedure informatiche. Tali controlli sono svolti dalle funzioni operative, di business e di supporto (c.d. "funzioni di I° livello"). Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi.
- **II° livello:** controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

I controlli di II° livello (*risk management*, *compliance* e antiriciclaggio) sono assegnati alla Direzione Rischio e alla Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio.

- **III° livello:** controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, in termini di efficienza ed efficacia, e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza stabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. I controlli di III° livello sono effettuati dalla Direzione Internal Audit.

Struttura organizzativa

Nel seguito viene riportata una sintesi dei principali ruoli e responsabilità degli organi/funzioni aziendali coinvolti nella composita attività di gestione e controllo dei rischi, come definito nel "Regolamento per il Coordinamento delle Funzioni di Controllo" approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banca Sistema S.p.A. nella seduta del 8 febbraio 2017.

Gli Organi aziendali, le strutture di governo interno e le funzioni preposte ad assicurare la completezza, l'adeguatezza e l'affidabilità del sistema dei controlli interni sono:

Organi di governo

- Consiglio di Amministrazione; si avvale dei seguenti Comitati Endo-consiliari
 - Comitato per il Controllo Interno e Gestione dei Rischi (CCIGR)
 - Comitato per le Nomine
 - Comitato per la Remunerazione
 - Comitato Etico
- Amministratore Delegato e Direttore Generale; si avvale anche dei seguenti Comitati aziendali:
 - Comitato CEO (Comitato di Direzione)
 - Comitato Rischi e ALM
 - Comitato Tecnico Organizzativo
 - Comitato Gestione Crisi
 - Comitato Crediti

Organi di controllo

- Collegio Sindacale

Funzioni aziendali di controllo

- Direzione Rischio
- Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio
- Direzione *Internal Audit*
- Dirigente Preposto

Organi di Governo: Consiglio di Amministrazione

Al Consiglio di Amministrazione (organo con funzione di supervisione strategica) spettano i poteri previsti dall'art. 12 dello Statuto, dal codice civile, dalle altre disposizioni di legge e regolamentari e dalle Disposizioni di Vigilanza tempo per tempo vigenti.

Comitati endo-consiliari

Comitato Controllo Interno e Gestione dei Rischi

Il Comitato Controllo Interno e Gestione dei Rischi è composto da 4 membri indipendenti e ha il compito di assistere il Consiglio di Amministrazione con funzioni istruttorie di natura consultiva e propositiva nelle valutazioni e decisioni relative al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, incluse quelle relative alle relazioni finanziarie periodiche nonché quelle relative alla gestione dei rischi derivati da fatti pregiudizievoli di cui il Consiglio di Amministrazione sia venuto a conoscenza.

In particolare, il Comitato esprime il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alla definizione delle linee di indirizzo e alla valutazione, almeno annuale, dell'adeguatezza del sistema dei controlli e di gestione dei rischi, ai risultati esposti dal revisore legale in merito alle relazioni contabili societari, valutando il corretto utilizzo dei principi contabili e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato.

Comitato per le Nomine

Il Comitato per le Nomine è composto da tre consiglieri amministratori non esecutivi (di cui almeno due indipendenti) e svolge un ruolo consultivo e propositivo nell'individuazione della composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione,

indicando le figure professionali la cui presenza possa favorirne un corretto ed efficace funzionamento ed eventualmente contribuendo alla predisposizione del piano per la successione nelle posizioni di vertice della Banca. Il Comitato svolge un ruolo attivo anche nella nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo. svolge funzioni di supporto nel processo di nomina o cooptazione dei consiglieri e fissa un obiettivo (*target*) in termini di quota di genere meno rappresentato, al fine di assicurare un adeguato grado di diversificazione nella composizione collettiva dell'organo amministrativo.

Comitato per la Remunerazione

Il Comitato per la Remunerazione è composto da tre amministratori non esecutivi (di cui due indipendenti) e svolge un ruolo propositivo e istruttorio nei confronti del Consiglio di Amministrazione, in merito alla definizione di una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, inclusi i compensi di tutto il personale più rilevante in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/13. Il Comitato vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in accordo col Collegio Sindacale.

Comitato Etico

Il Comitato Etico è composto da 3 membri, di cui almeno due in possesso dei requisiti di indipendenza. Il Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca è membro di diritto e ricopre la carica di Presidente del Comitato. Gli altri due membri del Comitato sono scelti dal Consiglio di Amministrazione tra gli Amministratori non esecutivi. Il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione nell'identificazione e nella valutazione dei principi etici per la definizione della *policy* di condotta, valutando la misura in cui tali principi debbano essere applicati alla realtà aziendale; supervisiona la pubblicazione del Codice Etico e le linee guida per comunicazioni aziendali esterne in questa materia.

Organi di Governo: Amministratore Delegato e Direttore Generale

All'Amministratore Delegato è demandata la gestione corrente della Banca in funzione dei poteri ad esso conferiti dallo Statuto e dagli Organi sociali; per una valutazione efficace su argomenti specifici rientranti tra le proprie competenze si avvale, inoltre, di appositi comitati interni gestionali che lo supportano ognuno per le specifiche competenze.

Il Direttore Generale ha il potere-dovere di direzione, coordinamento e vigilanza di tutte le Direzioni, Funzioni, unità, uffici e servizi del gruppo Bancario fatti salvi i limiti inderogabili di legge e della normativa di vigilanza.

Comitati extra-consiliari

Pur garantendo la completa indipendenza della funzione di controllo dei rischi dal processo di assunzione dei rischi, Banca Sistema ha costituito i seguenti Comitati manageriali che si occupano di gestire i diversi profili di rischio.

Comitato CEO (o Comitato di Direzione)

Il Comitato CEO ha il compito di assistere l'Amministratore Delegato per tutte le questioni relative al governo e alle attività della Banca, le eventuali criticità, la circolazione delle informazioni e per la definizione della proposta dell'ordine del giorno del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato CEO viene convocato con cadenza settimanale dall'Amministratore Delegato, che lo presiede e ne stabilisce l'ordine del giorno.

Comitato Rischi e ALM

Il Comitato Rischi e ALM, nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta l'Amministratore Delegato nella definizione delle strategie, delle politiche di rischio e degli obiettivi di redditività, proponendo interventi e tattiche di adeguamento; monitora l'adeguatezza del capitale rispetto agli obiettivi di rischio/redditività tenendo conto delle varie tipologie di rischi e delle correlazioni tra gli stessi e il rispetto delle prescrizioni regolamentari in tema di *risk management* e *compliance*; analizza il modello organizzativo sotteso il processo e le metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio

delle diverse tipologie di rischio. Nell'ambito del Comitato Rischi e ALM sono definite le classificazioni dei crediti deteriorati e relative svalutazioni.

Comitato Tecnico Organizzativo

Il Comitato Tecnico Organizzativo supporta l'Amministratore Delegato nel monitoraggio dei fabbisogni tecnici e funzionali dell'organizzazione, formulando proposte di intervento e di miglioramento e supervisiona le attività di impianto e sviluppo del modello organizzativo. Raccoglie ed esamina le proposte organizzative delle varie Funzioni, contribuendo alla definizione degli interventi di miglioramento e coordinamento dei nuovi progetti, definendone le priorità e governandone l'implementazione.

Comitato Crediti

Nell'ambito del processo del credito, supporta l'Amministratore Delegato nelle delibere di assunzione dei rischi di propria competenza. In particolare, nelle riunioni del Comitato Crediti sono valutate le concessioni e i rinnovi di fidi/plafond attraverso l'esame delle analisi delle diverse funzioni coinvolte nel processo di erogazione.

Comitato Gestione Crisi

Il Comitato Gestione Crisi rappresenta la struttura preposta alla gestione della crisi ed è, dal momento del suo inizio fino a quello in cui termina, il massimo organo decisionale e di governo della Banca durante una crisi.

Organi di controllo: Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo e contabile e sul corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Banca.

Il Collegio Sindacale (organo con funzione di controllo) ha inoltre la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie attribuzioni, tale organo dispone di adeguati flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle funzioni di controllo.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. n. 231/2001

L'Organismo di Vigilanza (o "OdV") è nominato dal Consiglio di Amministrazione con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'osservanza e sull'adeguatezza del Modello di Organizzazione e Gestione (o "MOG") a prevenire i reati previsti dal D.lgs. n. 231/2001 nonché verificarne la coerenza e validità nel tempo.

I compiti, la composizione ed i poteri dell'OdV sono declinati nel MOG e nel Regolamento dell'OdV.

L'OdV è composto dal Presidente del Collegio Sindacale (Presidente), da un amministratore indipendente e dal responsabile della Direzione Internal Audit.

Funzioni aziendali di controllo

In Banca Sistema sono istituite le seguenti strutture organizzative che svolgono le attività previste per le funzioni aziendali di controllo:

Direzione Rischio

A diretto riporto dell'AD ha il compito di procedere all'individuazione, alla gestione e al monitoraggio di tutti i rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta. Collabora alla definizione e all'attuazione del RAF, delle relative politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che ne costituiscono il processo di gestione nonché nella fissazione dei limiti operativi per l'assunzione delle varie tipologie di rischio.

Funzione Compliance e Antiriciclaggio

Riporta al CdA e presiede la gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. La Funzione collabora con le altre strutture della Banca per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme. Al suo interno è presente la Funzione Antiriciclaggio che è istituita con la finalità di verificare l'applicazione della relativa normativa secondo con approccio *risk based*.

Direzione Internal Audit

È posta a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione e dipende funzionalmente dall'Amministratore Delegato. La Direzione valuta, in ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portandone all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti. In particolare, la Direzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme.

Dirigente Preposto

Esercita sull'intero Gruppo un ruolo d'indirizzo e coordinamento in materia amministrativa e di presidio del sistema dei controlli interni funzionali all'informativa contabile e finanziaria. Sovrintende all'attuazione degli adempimenti secondo impostazioni comuni alla Banca, approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Le suddette Direzioni/Funzioni sono tra loro separate sotto il profilo organizzativo; la regolamentazione interna declina ruoli e responsabilità, compiti, modalità operative, flussi informativi e programmazione dell'attività di controllo a livello aziendale.

In particolare:

- La Direzione Rischio e la Funzione Compliance e Antiriciclaggio presentano annualmente agli organi aziendali, ciascuna in base alle rispettive competenze, un programma di attività, in cui sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e sono programmati i relativi interventi di gestione. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli, sia di eventuali nuovi rischi identificati;
- La Direzione Internal Audit presenta annualmente agli organi aziendali un piano di audit pluriennale che comprende le attività obbligatorie richieste dalla normativa di riferimento (es.: ICT audit, funzioni importanti esternalizzate, politiche di remunerazione, ecc.) oltre agli interventi individuati in base alla metodologia *risk based*.

Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, tali funzioni presentano agli organi aziendali una relazione sull'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione; inoltre, riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Politiche di gestione e copertura dei rischi

Sulla base dell'analisi condotta, la Banca, in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2018, risulta esposta ai seguenti rischi:

Rischi di Primo Pilastro: fanno riferimento ai rischi tipici dell'attività bancaria ovvero al rischio di credito (che comprende anche il rischio di controparte), rischio di mercato e rischio operativo.

A seguito dell'introduzione di norme sulla gestione del rischio di liquidità, rientrano, anche il rischio di liquidità, a breve (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR) e a lungo periodo (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR).

Rischi di Secondo Pilastro comprendono i rischi:

- di concentrazione;
- di liquidità;
- di eccessiva leva finanziaria;
- di tasso di interesse sul banking book;
- strategico;
- reputazionale;
- compliance.

La Banca non risulta, invece, esposta a rischi residui, al rischio di partecipazione, al rischio base, rischio paese, rischio di trasferimento e a rischi di cartolarizzazione.

La Banca per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di primo e di secondo pilastro a fini prudenziali utilizza metodologie standard che saranno trattate di seguito.

Pillar I

Il **Rischio di credito** consiste nel rischio che la controparte affidata non risulti in grado di far fronte ai propri impegni contrattuali, determinando così per la medesima una perdita inattesa tale da poterne mettere a rischio la stabilità finanziaria nell'immediato futuro.

Trattasi del rischio più rilevante al quale la Banca è esposto coprendo circa l'78% del capitale interno allocato.

Si illustrano di seguito le componenti dell'operatività di Banca Sistema che originano principalmente rischio di credito:

- a. Acquisto pro-soluto e pro-solvendo di crediti (factoring);
- b. Acquisto da altri intermediari di crediti concessi nella forma tecnica di Cessione del Quinto;
- c. Finanziamenti Piccole e Medie Imprese, garantiti dal Fondo di Garanzia dello Stato;
- d. Credito su Pegno;
- e. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio;
- f. Esposizioni verso Intermediari Vigilati.

Si evidenzia che il *core business* della Banca è rappresentato dall'operatività nel factoring (in particolare verso le pubbliche amministrazioni) che di per sé ha caratteristiche peculiari di rischio facendo leva su una valutazione più complessa (debitori, cedenti e contratto di fornitura) e beneficiando della rotazione del credito.

In virtù sia del controllo sull'operazione finanziata, sia dell'osservazione delle abitudini di pagamento dei debitori ceduti l'attività di factoring consente un'effettiva mitigazione dei rischi.

Nei rischi di credito delle operazioni di factoring sono inoltre ricompresi:

- il rischio di "diluizione", ovvero la possibilità che il credito acquisito non risulti più totalmente esigibile a scadenza a causa di compensazioni, abbuoni, controversie tra il debitore ceduto e il cedente; per tale rischio la Banca si è opportunamente tutelata con specifiche clausole contrattuali;
- il rischio di "revocatoria", in base alla legge 52/1991 in caso di cessione notificata al debitore ceduto, quest'ultimo è comunque tenuto a pagare al factor gli importi dei crediti oggetto del contratto di cessione anche in caso di fallimento del cedente; l'onere della prova dell'eventuale conoscenza dello stato di insolvenza da parte del factor spetta al curatore. Qualora quest'ultimo provasse che il cessionario era a conoscenza dello stato di insolvenza del cedente all'atto della cessione, verrebbe meno l'efficacia della cessione stessa ed i pagamenti ricevuti dal debitore ceduto andrebbero resi al

curatore.

I suddetti rischi sono presidiati in fase di istruttoria con l'accertamento del merito di credito della controparte, del debitore ceduto e del sottostante. Le valutazioni sono poi portate all'attenzione del Comitato Crediti che supporta gli organi deliberanti (Amministratore Delegato, Consiglio di Amministrazione per le relative competenze) per le delibere da adottare.

Processo del credito e coinvolgimento delle funzioni di controllo

Il processo di gestione del rischio credito prevede il coinvolgimento di diverse strutture centrali di Banca Sistema; tale organizzazione delle attività consente, mediante la specializzazione delle risorse e la separazione delle funzioni a ogni livello decisionale, un'elevata efficacia ed omogeneità nelle attività di presidio del rischio di credito e monitoraggio delle singole posizioni.

Il processo di generazione del rischio di credito (processo di erogazione) si struttura nelle diverse fasi, di seguito sintetizzate:

- Contatto commerciale ed attività preliminari: contatto con il potenziale cliente e raccolta documentale
- Istruttoria: analisi e valutazione del merito creditizio del cliente, del debitore ceduto e del sottostante;
- Delibera e attività correlate: approvazione da parte dell'Organo deliberante dell'operazione di cessione crediti concordata con il cliente ed avvio delle attività volte a perfezionare l'operazione.
- Stipula e perfezionamento cessione: stipula del contratto e perfezionamento dell'operazione
- Erogazione e gestione incassi: finanziamento dell'operazione e gestione degli incassi del credito acquistato;
- Monitoraggio: monitoraggio nel continuo della posizione per la gestione di eventuali azioni da intraprendere in caso di inadempimento (eventuale recupero giudiziale).

La Direzione Rischi, è coinvolta nelle attività di istruttoria nella verifica del rispetto dei Grandi Rischi, dei *Key Risk Indicator* (KRI) definiti e nel rilasciare pareri di coerenza al RAF nel caso di Operazione di Maggior Rilievo (OMR) mentre la Funzione Antiriciclaggio e Compliance attraverso il controllo dell'attività di adeguata verifica della clientela.

La proposta della classificazione delle posizioni in default è di competenza della Direzione Rischio, che effettua le specifiche valutazioni sulla base delle informazioni ricevute dalla Direzione Centrale Crediti – Funzioni Collection giudiziale e stragiudiziale (deputate al recupero dei crediti) e dalla Funzione Underwriting (deputata alle attività di valutazione e monitoraggio del portafoglio) nonché degli strumenti di analisi diretta. Sulla base delle valutazioni effettuate propone l'opportuna classificazione delle esposizioni da sottoporre per relativa delibera all'Amministratore Delegato, che valuterà il cambiamento di status sentito il parere del Comitato Rischi e ALM.

Infine la Direzione Internal Audit, svolge annualmente una verifica specifica sull'intero processo di factoring.

Di seguito viene fornita una breve trattazione dei presidi di gestione e mitigazione del rischio di credito specificatamente implementati a fronte delle diverse tipologie di operatività.

- Acquisto pro-soluto e pro-solvendo di crediti (factoring):** la politica di Banca Sistema si sostanzia prevalentemente nell'acquisto dei crediti d'impresa mediante la forma tecnica del factoring pro-soluto vantati verso amministrazioni centrali, enti territoriali e, in generale, verso la Pubblica Amministrazione e si caratterizza per l'assunzione diretta di rischio di credito nei confronti del debitore finale. Il rischio di credito è generato come conseguenza diretta dell'acquisto di crediti a titolo definitivo da imprese clienti contro l'insolvenza del debitore ceduto.
- Cessione del Quinto:** a partire dal mese di giugno 2014, Banca Sistema (cd. "Cessionaria") ha esteso il proprio business all'acquisto pro-soluto, da società finanziarie attive in tale settore (cd. "Cedente"), di crediti derivanti da finanziamenti

contro:

- cessione del quinto dello stipendio (di seguito anche CQS) a lavoratori dipendenti del settore pubblico e privato;
- cessioni del quinto della pensione (di seguito anche CQP);
- delegazioni di pagamento a lavoratori dipendenti del settore pubblico.

La Banca riconosce ai fini dell'attenuazione del rischio di credito le polizze di assicurazione vita costituite a favore dell'ente prestatore (a seguito della cessione il beneficiario di tali polizze diventa la Banca), aventi le condizioni indicate espressamente nel Regolamento UE 575/13 art. 212, comma 2 – Requisiti per altri tipi di protezione del credito di tipo reale.

Nel corso del quarto trimestre 2017, Banca Sistema ha acquistato in pro-soluto un portafoglio one-off relativo ad anticipazioni di Trattamento di Fine Servizio (TFS).

- c. Finanziamenti subordinati al rilascio di garanzia dal Fondo di Garanzia dello Stato per le PMI:** erogato da Banca Sistema ad aziende classificate come micro, piccole e medie imprese (PMI). La concessione del finanziamento è subordinata alla presenza della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dello Stato (Fondo) per le PMI (Legge n. 662/96 e successive modifiche) gestito dal Mediocredito Centrale S.p.A. (MCC).

La presenza della garanzia del Fondo contiene il rischio di credito della Banca alla sola quota parte del finanziamento non garantita.

Si evidenzia che a partire dal 2017, la Banca ha deciso di interrompere lo sviluppo di tale linea di business a seguito delle novità regolamentari che riguarderanno il prodotto Finanziamento PMI con garanzia MCC per il quale sarà ridotta la percentuale di garanzia e pertanto non più ritenuto redditizio per la Banca.

- d. Credito su Pegno:** a partire dall'anno 2016, Banca Sistema ha esteso il proprio Business all'apertura di credito in conto corrente garantita da pegno. Il prestito viene prevalentemente erogato a fronte di un bene concesso in pegno (in oro) che mitiga il rischio e la durata del finanziamento va da tre a dodici mesi ed è rinnovabile per un massimo di tre anni.
- e. Strumenti finanziari detenuti in conto proprio:** in questo portafoglio sono classificati gli investimenti in titoli di stato italiani per i quali la Banca si è dotata di un apposito sistema di limiti, strutturato in modo da garantire un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative nell'ambito, tra l'altro, delle operazioni riguardanti strumenti finanziari iscritti nel portafoglio bancario e detenuti in conto proprio.

L'operatività in titoli di stato italiani comporta un'esposizione al rischio di credito verso amministrazioni centrali.

- f. Esposizioni verso intermediari vigilati:** eventuali eccedenze di liquidità, sono principalmente collocate sul mercato interbancario, determinando un'esposizione al rischio di credito verso intermediari vigilati.

Generano, inoltre, esposizioni verso intermediari vigilati le operazioni cosiddette di "denaro caldo", ovvero finanziamenti a breve termine a primarie istituzioni finanziarie.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata, prevista per la determinazione dei requisiti di vigilanza a fronte del rischio di credito.

Il capitale interno a fronte del rischio di credito è, dunque, pari ai requisiti patrimoniali definiti secondo la normativa di Primo Pilastro. Il requisito patrimoniale viene rilevato costantemente ed è oggetto di segnalazione trimestrale a Banca d'Italia.

In generale, per tutte le esposizioni al rischio creditizio, sono condotte nel continuo analisi e valutazioni, volte a classificare le esposizioni, ove ritenuto opportuno, tra le categorie di rischio del credito problematico.

Il **Rischio di controparte** è il rischio che la “controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa”¹. Si distingue dal rischio di credito in virtù della tipologia delle transazioni cui fa riferimento; tipicamente, queste sono riconducibili a transazioni che generino un’esposizione pari al loro fair value positivo, abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione di variabili sottostanti e generino uno scambio di pagamenti, strumenti finanziari o merci contro pagamenti. Peculiarità del rischio di controparte consiste nella determinazione di un rischio di tipo bilaterale, a causa del quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

In relazione all’operatività di Banca Sistema il rischio è generato principalmente da operazioni di pronti contro termine avente come controparte Cassa Compensazione e Garanzia o altre controparti istituzionali. Per la misurazione del rischio controparte, è utilizzata la metodologia integrale².

Rischio di mercato: consiste nel rischio di perdite cui un intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. In particolare, il rischio di registrare perdite dovute all’andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.

Si tratta dei rischi generati dall’operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute che hanno rilevanza sulle seguenti componenti:

- **rischio di posizione**, distinto in generico, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e rischio specifico, dovuto a fattori connessi con la situazione dell’emittente;
- **rischio di regolamento**, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- **rischio di concentrazione**, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- **rischio di cambio**, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

Il Capitale Interno a fronte del rischio di mercato viene determinato secondo la metodologia standardizzata. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. approccio a blocchi (“*building-block approach*”), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione, regolamento e concentrazione). Tale approccio risulta essere prudentiale, in quanto sommando linearmente i singoli requisiti vengono ignorati i benefici portati dalla diversificazione, ottenendo quindi un requisito patrimoniale superiore rispetto ai rischi assunti.

La Direzione Rischio produce specifica reportistica per il Comitato Rischi e ALM, per l’Amministratore Delegato e per il Consiglio di Amministrazione.

Al 31 dicembre 2018 la Banca non risulta esposta al rischio di mercato.

Rischio operativo: consiste nella possibilità di subire perdite derivanti dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

(1) Cfr. Disposizioni di vigilanza per le banche” -Banca d’Italia, Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte II, Capitolo 7.e successivi aggiornamenti.

(2) Cfr. Regolamento UE 575/2013 Titolo II, Capo 4.

In tale contesto la Banca ha implementato un processo di gestione dei rischi operativi (*Operational Risk Framework*) al fine di individuare, misurare e monitorare il rischio operativo.

Il rischio informatico (ICT) è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali, tale tipologia di rischio è considerata - secondo gli specifici aspetti - tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

La Banca monitora i rischi ICT sulla base di continui flussi informativi tra le funzioni interessate sulla valutazione del rischio informatico, assicurando la coerenza tra le risultanze derivanti dalla valutazione dei rischi ICT con quanto è stato emerso nell'*assessment* sui rischi operativi.

Ad ulteriore presidio dei rischi operativi la Banca ha stipulato coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*). Inoltre, si fa presente che, a partire dal 31 Dicembre 2018, la Banca ha stipulato una polizza assicurativa sui *Cyber Risk* al fine di attenuare l'impatto dovuto a eventuali attacchi informatici per accesso non autorizzato ai sistemi dell'azienda.

Indicatori di Basilea III – *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*: L'LCR rappresenta un indicatore regolamentare di liquidità che misura la posizione di liquidità di breve periodo (30 giorni) ed è calcolato come rapporto tra lo *stock* di *asset* ad elevata liquidità (*High Quality Liquidity Assets - HQLA*) ed i deflussi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni.

Il monitoraggio di tale indicatore permette di verificare che la Banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate, prontamente convertibili in liquidità per soddisfare il fabbisogno relativo ad un arco temporale di 30 giorni, durante un eventuale scenario di stress di liquidità particolarmente significativo. Lo stock di attività liquide dovrebbe almeno consentire alla Banca di assolvere i propri impegni finanziari su un orizzonte temporale pari a trenta giorni, periodo entro il quale si presuppone possano essere intraprese appropriate azioni correttive da parte degli organi aziendali e/o dalle Autorità di Vigilanza al fine di sanare l'eventuale deficit riscontrato.

A riguardo, Banca Sistema, in via prudenziale, ha mantenuto costantemente nel corso del 2018 una quantità elevata di titoli e attività prontamente liquidabili a copertura di potenziali deflussi di liquidità.

Con riferimento invece all'indicatore di liquidità strutturale, la Banca utilizza il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR), definito dal rapporto tra la provvista stabile disponibile e la provvista stabile obbligatoria. Tale indicatore prevede un ammontare minimo accettabile di raccolta stabile basato sulle caratteristiche di liquidità delle attività e delle operazioni di un'istituzione su un orizzonte temporale di un anno. L'utilizzo dell'indicatore NSFR dovrebbe poter evitare un ricorso eccessivo al finanziamento all'ingrosso a breve termine da parte della Banca.

Pillar II

La Banca risulta esposta ai seguenti rischi di secondo pilastro.

La normativa di riferimento in merito alla vigilanza prudenziale (circolare Banca d'Italia 285/13 e successivi aggiornamenti) definisce come **Rischio di concentrazione** il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca misura il rischio di concentrazione geo-settoriale seguendo la proposta metodologica ABI. La metodologia ABI permette di valutare gli effetti sul capitale interno provocati da variazioni della concentrazione settoriale. Tali effetti sono computati avendo come riferimento un "caso-base" (*benchmark*) rispetto al quale, mediante l'applicazione di un coefficiente di ricarico, si giunge alla quantificazione dell'eventuale aggiustamento del capitale interno (*add-on*).

Inoltre la banca misura il rischio di concentrazione “*single name*” utilizzando il metodo standard proposto dall’Autorità di Vigilanza⁽³⁾. Tale metodologia determina un add-on di capitale sulla base dell’indice di Herfindahl, calcolato rispetto alle esposizioni, e ad una costante di proporzionalità, calibrata in funzione della rischiosità del portafoglio.

Il **Rischio di tasso di interesse** rappresenta il rischio, attuale o prospettico, di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse.

L’esposizione al rischio tasso di interesse sul *banking book* è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l’approccio semplificato di Vigilanza⁽⁴⁾.

In tal modo la Banca è in grado di monitorare l’impatto di mutamenti inattesi nelle condizioni di mercato sul valore del patrimonio netto, individuando così i relativi interventi di mitigazione da attivare.

Le funzioni aziendali preposte a garantire la corretta gestione del rischio di tasso sono la Direzione Tesoreria, e la Direzione Rischio, cui spetta il compito di individuare gli indicatori di rischio più opportuni e monitorarne l’andamento delle masse attive e passive e il management cui spetta il compito, nello specifico, di proporre annualmente al Consiglio di Amministrazione le politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché suggerire in corso d’anno gli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell’attività in coerenza con le politiche di rischio approvate.

Non sono utilizzati al 31 dicembre 2018 strumenti di copertura del rischio tasso.

Il **Rischio liquidità** viene definito come forma di inadempimento degli impegni di pagamento e può essere causato da:

- *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista.
- *Market Liquidity Risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare, con riferimento al rischio liquidità, si distingue tra:

- *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall’asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all’operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio di liquidità dalla Banca segue l’approccio di *liquidity gap* identificato dalle linee guida di Banca d’Italia.

Sempre con riferimento ai KRI di liquidità la Banca monitora nel continuo il livello di **Attività Prontamente Monetizzabili**, ovvero il livello dei titoli emessi da Stati appartenenti all’Area EMU espressi in Euro, non strutturati e accettati come garanzia per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, nonché dalla cassa.

Inoltre per garantire un adeguato livello di presidio sul rischio liquidità, sono state seguite le disposizioni emanate dal Comitato di Basilea in termini di:

- formalizzazione di politiche di governo del rischio di liquidità, in coerenza con le caratteristiche e le dimensioni operative;

(3) Cfr. “Disposizioni di vigilanza per le banche” Banca d’Italia, Circolare n.285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti Titolo III, Capitolo 1, Allegato D.

(4) Cfr. Circolare n. 285/2013, Parte I, Titolo III Capitolo 1, Allegato C

- valutazione della posizione finanziaria netta;
- effettuazione di periodiche prove di stress (analisi di sensitività per le Banche di classe 3) per valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- detenzione costante di riserve di liquidità adeguate;
- definizione di limiti operativi;
- definizione di opportuni strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, in primis mediante la redazione di un adeguato *Contingency Funding Plan*, che garantisca la protezione del patrimonio in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione delle crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.

Al fine di determinare un adeguato presidio del Rischio di Liquidità, sono stati individuati i ruoli e le responsabilità, in particolare:

- Direzione Tesoreria (presidio di 1° livello), rappresenta il primo presidio nella gestione del rischio di liquidità. La funzione calcola e monitora gli indicatori di rischio;
- Direzione Rischio (presidio di 2° livello), effettua mensilmente i controlli di secondo livello nella gestione del rischio di liquidità e valuta nel continuo l'adeguatezza e la corretta implementazione della *Policy* di liquidità e del *Contingency Funding Plan*.

La situazione di liquidità è sottoposta ad un attento e continuo monitoraggio da parte della Direzione Tesoreria e della Direzione Rischio, anche nell'ambito delle riunioni del Comitato Rischi e ALM.

La Direzione Rischio fornisce periodicamente, all'Amministratore Delegato e al Consiglio di Amministrazione adeguata reportistica inerente il rischio di liquidità.

La Banca attraverso la *Policy* di Liquidità e *Contingency Funding Plan*, ha strutturato la gestione della liquidità su tre livelli, tra loro connessi, che rispondono a finalità specifiche:

- **Liquidità operativa** (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- **Liquidità strutturale** (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine;
- **Contingency Funding Plan (CFP)** regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso di situazioni di crisi di liquidità.

La *policy* di gestione della liquidità e di CFP prevede i seguenti fondamentali:

- individuazione di compiti e responsabilità da assegnare alle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione della liquidità;
- definizione dei processi operativi legati allo svolgimento delle attività;
- determinazione degli strumenti di misurazione;
- definizione di Limiti Operativi, Indicatori di Attenzione e Soglie di Tolleranza.

Il **Rischio di leva finanziaria eccessiva** è il rischio che livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale ai fini di monitoraggio a Banca d'Italia. Nel corso del 2018 Banca Sistema

ha sempre mantenuto un livello dell'indicatore superiore al limite regolamentare proposto dal Comitato di Basilea.

Allo scopo di prevenire tale rischio, la Banca, così come indicato dal Regolamento UE 575/2013 e la Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, calcola il Leverage Ratio secondo la metodologia definita nel medesimo Regolamento. Tale indicatore è calcolato come rapporto tra Tier 1 Capital e Totale Attivo Adjusted ed è monitorato all'interno del *Risk Appetite Framework* della Banca.

Il **Rischio reputazionale** è il rischio di incorrere in perdite a seguito di eventi tali da determinare un peggioramento d'immagine nei confronti delle varie tipologie di stakeholder (azionisti, clienti, controparti, investitori, Autorità di Vigilanza). Tale percezione negativa può essere dovuta tanto ad esperienze dirette da parte dei soggetti considerati quanto da sensazioni degli stessi, non necessariamente causate da eventi concretamente osservabili.

La reputazione è associata alla somma di fattori il cui valore esprime la capacità dell'impresa di creare "ricchezza" non solo per i suoi azionisti ma, in un'accezione più estesa, per tutti gli *stakeholders*.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca ad incentrare gli approfondimenti, per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi, sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

In tale ambito, è stata data la massima rilevanza ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di correttezza e professionalità, in particolare con riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'etica e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio;
- l'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza.

Il **Rischio strategico** è il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale, imputabile generalmente a quattro fattispecie ben precise:

- cambiamenti del contesto operativo;
- decisioni aziendali errate;
- attuazione inadeguata delle decisioni prese;
- scarsa o erronea reattività a variazioni del contesto operativo (break strutturali).

L'insorgenza del rischio strategico, quindi, è riconducibile ad una situazione di discontinuità nel normale corso dello svolgimento dell'attività aziendale, sia essa dovuta a cambiamenti interni o esterni al perimetro societario, essendo altrimenti ipotizzabile una sostanziale insussistenza del rischio in questione, per via della presumibile stabilità del normale corso di gestione degli affari.

Si ritiene opportuno porre particolare enfasi sul fatto che, per come configurato, questo rischio assume una connotazione di peculiare criticità, dovuta all'elevata dinamicità richiesta agli organi decisionali nel definire adeguate e tempestive correzioni in coerenza col continuo mutare del contesto macroeconomico/congiunturale caratterizzante il mercato in cui la Banca svolge la propria attività.

Si illustrano, di seguito, alcune fattispecie tipicamente idonee a facilitare l'insorgenza del rischio strategico:

- operazioni di acquisizione/partnership;
- variazioni dell'assetto societario;
- operazioni di consolidamento/crescita dimensionale, finalizzate ad esempio al raggiungimento di economie di scala;

- diversificazione dei prodotti e dei canali distributivi;
- innovazione tecnologica e ottimizzazione operativa finalizzate ad incrementare la qualità dei servizi offerti.

Il **Rischio Compliance** è il rischio di non conformità alle norme. E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Detto rischio è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato: è pertanto necessaria un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la normativa antiriciclaggio, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La mitigazione del rischio viene perseguita tramite un'attenta gestione delle autonomie operative, stabilendo limiti sia in termini di responsabilità che di consistenza e composizione del portafoglio per tipologia titoli.

Sistema di Reportistica

La Direzione Rischio mantiene costantemente informati gli organi direzionali sul livello di rischio assunto dalla Banca attraverso un sistema di reporting che si sviluppa con frequenza specifica a seconda del contenuto.

Tutte le analisi condotte dalla Direzione Rischio sulle potenziali aree di rischio rilevate e sui possibili interventi di mitigazione sono formalizzate nei "Tableau de Bord" trimestrali o su altri documenti di analisi specifici sottoposti all'attenzione del Comitato Rischi e ALM, del Comitato di Controllo Interno e Gestione dei Rischi e del Consiglio di Amministrazione, unitamente al Collegio Sindacale.

La Direzione Rischio produce inoltre differenti informative sia interne alla direzione stessa sia verso le altre funzioni. Di seguito sono elencati i report prodotti, l'ambito, i destinatari e la frequenza:

Reportistica/Controllo	Descrizione	Destinatario	Frequenza
Monitoraggio portafoglio crediti	Analisi dei potenziali rischi per ogni portafoglio in acquisto (es. Grandi Rischi, OMR, etc.)	Direzione Rischio	Ad Evento
Posizione tesoreria	Verifica del rispetto dei poteri di tesoreria delegati all'Amministratore Delegato	Direzione Rischio	Giornaliero
Credit Risk Report	Monitoraggio andamentale del portafoglio creditizio della Banca	Comitato Rischi e ALM	Mensile
RAF	Monitoraggio degli indicatori di rischio definiti nell'ambito del RAF	Comitato CEO	Settimanale
Risk Reporting	Report contenente il livello complessivo di rischiosità della Banca.	Comitato Rischi e ALM, Comitato CEO/ Consiglio di Amministrazione. Banca d'Italia.	Trimestrale
Impairment	Valutazione del portafoglio crediti generica e specifica	Comitato Gestione Rischi e ALM	Trimestrale
Relazione Risk Management	Relazione sull'attività svolta, le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e gli interventi da adottare per la loro rimozione	Comitato CEO/Banca d'Italia.	Annuale

In particolare il Risk Reporting prevede l'informativa in merito a:

- Fondi Propri e *Capital Adequacy*

- Evoluzione RWA
- Capitale Interno Complessivo
- RAF – *Risk Appetite Framework*
- *Asset Quality*
- Capitale Interno Complessivo e Stress scenario

Con dettaglio su

- Rischio di Credito e Controparte
- Rischi di Secondo Pilastro
- Liquidità e *Contingency Funding Plan*

Stress testing

La Direzione Rischio effettua delle prove di stress volte a valutare gli impatti, anche in termini di adeguatezza patrimoniali, generati da uno scenario di stress.

Le prove di stress comprendono una serie di metodologie, di diversa complessità e sofisticatezza, che consentono di simulare la sensibilità della Banca a variazioni eccezionali, ma plausibili, di uno o più fattori di rischio, tali da determinare un deterioramento della stabilità finanziaria della Banca.

Esse si sostanziano in:

- a. analisi di sensitività, utilizzate per valutare l'adeguatezza del capitale alla variazione di un unico fattore di rischio;
- b. analisi di scenario, impiegate per simulare l'impatto sulle dotazioni patrimoniali di uno shock avverso che conduca alla variazione contemporanea di un insieme di fattori di rischio.

La Direzione Rischio svolge un monitoraggio mensile dell'adeguatezza patrimoniale anche in considerazione degli scenari di stress. Le risultanze degli scenari di stress sono portate all'attenzione dei vertici aziendali.

SEZIONE 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE
(Art.436 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Banca Sistema S.p.A., in coerenza con l'articolo 19 del Regolamento UE 575/2013, che prevede la facoltà di esenzione dal consolidamento prudenziale delle società, qualora l'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa interessata sia inferiore al più basso di 10 milioni di Euro e dell'1% dell'importo totale degli attivi e degli elementi fuori bilancio dell'impresa che detiene la partecipazione.

Al 31 dicembre 2018 il Gruppo Banca Sistema si compone della società Capogruppo, Banca Sistema S.p.A., della società *Specialty Finance Trust Holding Limited*, società di diritto inglese, della società Largo Augusto Servizi e Sviluppo S.r.l (LASS), e della neocostituita ProntoPegno S.p.A.

SEZIONE 3 - FONDI PROPRI
(Art. 437 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e dell'aggiornamento della Circolare n. 154.

Il sopra riportato framework normativo prevede che i Fondi Propri siano caratterizzati da una struttura basata su 2 livelli:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier1 – AT1*).
- Capitale di classe 2 (*Tier 2, T2*).

L'introduzione del framework Basilea 3 è stata soggetta a un regime transitorio, durante il quale le nuove regole sono state applicate in proporzione crescente, fino al 2018 quando hanno avuto piena applicazione a regime (*fully application*).

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile d'esercizio al netto della quota destinata a dividendi come da deliberazione consiliare.

Si riporta di seguito uno schema riassuntivo dei termini e delle condizioni degli strumenti di Capitale primario di Classe 1, di Capitale aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2:

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale					
n.	Caratteristiche	Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2	Obbligazioni subordinate Tier 2
1	Emittente	Banca Sistema S.p.A.	Banca Sistema S.p.A.	Banca Sistema S.p.A.	Banca Sistema S.p.A.
2	Identificativo unico (ISIN)	IT0003173629	IT0004881444	IT0004869712	IT0005247397
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamento regolamentare					
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente; consolidato; singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie art. 28 CRR	Titoli di debito art. 52 CRR	Titoli di debito art. 62 CRR	Titoli di debito art. 62 CRR
8	Importo computato nei fondi propri (€/mln)	9,65	8	9,3	19,5
9	Importo nominale dello strumento (€/mln)	N/A	8	12	19,5
9a	Prezzo di emissione	N/A	Alla pari	Alla pari	Alla pari
9b	Prezzo di rimborso	N/A	Alla pari	Alla pari	Alla pari

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale					
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2	Obbligazioni subordinate Tier 2
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	- 5 mln in data 18/12/2012 - 3 mln in data 18/12/2013	- 10 mln in data 15/11/2012 - 2 mln in data 18/12/2013	- 14 mln in data 30/03/2017 - 1,5 mln in data 05/08/2017 - 1 mln in data 13/10/2017 - 3 mln in data 16/04/2018
12	Irredimibile	N/A	Irredimibile	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	N/A	Data di scioglimento o liquidazione di Banca Sistema o per il decorso del termine previsto dallo statuto (attualmente lo statuto di Banca Sistema prevede la data del 31 dicembre 2100)	15/11/2022	30/03/2027
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	Sì	No	No
15	Data e importo del rimborso anticipato	N/A	L'emittente si riserva la facoltà di procedere, a partire dalla data del 18/12/2017, all'integrale o parziale rimborso anticipato del valore nominale residuo dei titoli. Sono inoltre previste clausole di rimborso anticipato legate a eventi fiscali e/o regolamentari. Il rimborso anticipato è soggetto a previa autorizzazione da parte della Banca d'Italia.	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato	N/A	Successivamente alla prima data di rimborso anticipato, l'emittente si riserva la facoltà di valutare se procedere al rimborso anticipato su base annuale.	N/A	N/A

Cedole/dividendi					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Fissi poi variabili	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	Tasso fisso: 7% Tasso variabile: Euribor 6 mesi + 5%	Euribor 6 mesi + 5,50%	Euribor 6 mesi + 4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	Sì	No	3
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	Parzialmente discrezionale. Sono previsti dei meccanismi di assorbimento delle perdite che determinano la cancellazione di ogni interesse maturato e non corrisposto e, se insufficiente, una riduzione del valore nominale residuo dei titoli. Tali meccanismi si generano nei casi in cui si verifica un "evento di capitale" o una significativa riduzione degli utili a riserva o di altre riserve tali da determinare a giudizio dell'emittente o dell'organo di vigilanza un "evento di capitale". Per "evento capitale" si intende: a) una riduzione dei coefficienti patrimoniali al di sotto del livello minimi regolamentari; b) il coefficiente del <i>Common Equity Tier 1</i> scenda al di sotto della soglia del 5,125%. È previsto, inoltre, che i titoli siano soggetti a misure di assorbimento delle perdite qualora la Banca d'Italia, in base e ai sensi della normativa vigente pro tempore, ritenga necessario procedere a tale misura.	N/A	N/A
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	Parzialmente discrezionale	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	No	No	No

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale					
		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2	Obbligazioni subordinate Tier 2
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	Non cumulativi	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo do strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	N/A	Si	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A	Vedi punto 20	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A	Integralmente o parzialmente	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A	Permanente	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

		Azioni ordinarie	Obbligazioni subordinate Tier 1	Obbligazioni subordinate lower Tier 2	Obbligazioni subordinate Tier 2
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	In caso di liquidazione o di sottoposizione a procedure concorsuali di Banca Sistema, i Titoli ed i relativi diritti per capitale ed interessi sono, (i) subordinati a tutti i creditori di Banca Sistema non subordinati (inclusi i depositanti) o con un grado di subordinazione inferiore rispetto a quello dei Titoli quali gli strumenti di classe 2 (Tier II), (ii) pari passu tra loro e rispetto a strumenti aggiuntivi di classe 1 e ad altre posizioni debitorie di Banca Sistema che non abbiano un grado di subordinazione superiore o inferiore rispetto ai Titoli, e (iii) sovra ordinati rispetto alle azioni ordinarie e di ogni classe (incluse eventuali azioni privilegiate e azioni di risparmio) di Banca Sistema.	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.	Il prestito obbligazionario è emesso con clausola di subordinazione ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza per le Banche emanate dalla Banca d'Italia. Pertanto, in caso di liquidazione volontaria o coattiva dell'Emittente gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori dell'Emittente non ugualmente subordinati.
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle seguenti evidenziano:

- l'ammontare dei Fondi Propri secondo lo schema di pubblicazione di cui al Regolamento di esecuzione (UE) N.143/2013;
- la riconciliazione tra gli elementi dei Fondi Propri e lo Stato Patrimoniale del Bilancio individuale di Banca Sistema e l'associazione degli elementi dei fondi propri con le relative voci dello schema di pubblicazione di cui al punto precedente.

In riferimento ai Fondi Propri si evidenzia che dal 2 di luglio 2015 le azioni di Banca Sistema sono negoziate sul Mercato Telematico Azionario di Borsa Italiana, nel segmento STAR.

FONDI PROPRI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Elementi patrimoniali		(A) Importo	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) N. 575/2013	(C) Importi a regime
Capitale Primario di Classe 1: strumenti e riserve				
1	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	48.834.564	26, paragrafo 1, 27, 28, 29, elenco ABE ex art. 26, paragrafo 3	48.834.564
2	Utili non distribuiti	78.452.116	26, paragrafo 1, lettera c)	78.452.116
3	Altre componenti di Conto Economico Complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-1.131.458	26, paragrafo 1	-1.131.458
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	20.170.054	26, paragrafo 2	20.170.054
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	146.325.276		146.325.276
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
8	"Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)"	-1.788.397	36, paragrafo 1, lettera b), 37, 472, paragrafo 4	-1.788.397
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-243.893	36, paragrafo 1, lettera f), 42	-243.893
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	0		0
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili ed alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0		0
	di cui profitti non realizzati relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39 approvato dall'UE	0	467	0
	di cui filtro per profitti non realizzati	0	468	0
	di cui filtro per perdite non realizzate	0	467	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.032.290		-2.032.290
29	CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)	144.292.986		144.292.986

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
30	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	8.000.000	51,52	8.000.000
32	di cui classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	8.000.000		8.000.000
36	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	8.000.000		8.000.000
44	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	8.000.000		8.000.000
45	Capitale di Classe 1 (T1=CET1+AT1)	152.292.986		152.292.986
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
46	Strumenti di Capitale e le relative Riserve Sovrapprezzo Azioni	28.799.014	62,63	28.799.014
51	Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	28.799.014		28.757.889
58	Capitale di Classe 2 (T2)	28.799.014		28.799.014
59	Capitale Totale (TC = T1 + T2)	181.092.000		181.092.000
60	Totale delle attività ponderate per il Rischio	1.317.043.082		788.041.077
Coefficienti e riserve di Capitale				
61	Capitale Primario di Classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	10,96%	92, paragrafo 2, lettera a), 465	18,31%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,56%	92, paragrafo 2, lettera b), 465	19,33%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,75%	92, paragrafo 2, lettera c)	22,98%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisito della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica in percentuale dell'importo di esposizione al rischio)	3,24%	CRD 128, 129, 130	3,24%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione di capitale	1,88%		1,88%

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Voci dell'Attivo	Dati Contabili	Ammontare Rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi patrimoniali
100. Attività Immateriali	1.788.397	-1.788.397	8
di cui: avviamento	1.785.760	-1.785.760	8
di cui: altre attività immateriali	2.637	-2.637	8
Voci del Passivo	Dati Contabili	Ammontare Rilevante ai fini dei Fondi Propri	Rif. Tavola modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi patrimoniali
10c.Titoli in circolazione	304.986.731	36.799.014	30,32,46
di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie	39.586.977	36.799.014	30,32,46
120.Riserve da valutazione	-1.131.458	-1.131.458	3,26,26a
di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	-952.418	-952.418	26,26a
di cui: riserve da valutazione altro	-179.040	-179.040	26,26a
150.Riserve	78.452.116	78.452.116	1,2
160.Sovrapprezzi di emissione	39.184.038	39.184.038	1
170.Capitale	9.650.526	9.650.526	1
180. Azioni Proprie	-198.893	-243.893	5a
200.Utile (Perdita) di periodo	27.166.686	27.166.686	5a
di cui: utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile di esercizio	-6.996.632	-6.996.632	5a
Totale Fondi Propri al 31 Dicembre 2018		181.092.000	

SEZIONE 4 - REQUISITI DI CAPITALE
(Art. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Secondo Pilastro, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro.

Suddetta attività è condotta nell'ambito del processo ICAAP/ILAAP (*Internal Capital Liquidity Adequacy Assessment Process*), la cui responsabilità è rimessa interamente all' "organo con funzione di supervisione strategica", il quale ne definisce in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative.

Le risultanze del processo sono oggetto di analisi da parte dell'Autorità di Vigilanza nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB.

L'indicatore di riferimento riflette, in maniera significativa, il ciclo del credito e i rischi derivanti dell'eccessiva crescita del credito in Italia, tenuto anche conto delle specificità dell'economia nazionale. Esso è basato sulla deviazione dalla tendenza di lungo periodo del rapporto tra credito e prodotto interno lordo.

Il coefficiente è espresso come percentuale dell'esposizione complessiva al rischio delle banche che hanno esposizioni creditizie rilevanti nel territorio nazionale. Esso è compreso tra lo 0% e il 2,5% ed è fissato in intervalli di 0,25 punti percentuali o multipli di 0,25. La Banca d'Italia, sulla base dell'indicatore di riferimento, dell'orientamento generale formulato dal CERS nonché di qualsiasi altro indicatore che segnali l'emergere di rischi sistemici, può fissare un coefficiente anticiclico interno superiore al 2,5%.

L'Autorità di Vigilanza, stante lo stato dell'economia e del credito in Italia, ha reputato opportuno mantenere a zero il coefficiente di cui sopra anche per tutto il 2018.

Ai fini di una concreta applicazione del principio di proporzionalità la Banca d'Italia ha suddiviso gli istituti bancari in tre classi differenti a seconda delle dimensioni e della complessità operativa. Attualmente Banca Sistema risulta rientrare nella classe 3, relativa ai "gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 4 miliardi di euro".

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP/ILAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro con le relative metodologie indicate nella seguente tabella:

CATEGORIA	TIPOLOGIA DI RISCHIO	METODOLOGIA
Primo Pilastro	Rischio di Credito	Metodo Standardizzato
	Rischio di Controparte	Metodo Standardizzato (esposizione: CRM - metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità)
	Rischio di Mercato	Metodo Standardizzato
	Rischio Operativo	Metodo Base (BIA) Valutazione qualitativa (self- assessment)
	Rischio di Liquidità	Indicatori Basilea III (LCR e NSFR)
Secondo Pilastro	Rischio di Concentrazione	<i>Granularity Adjustment / Single Name</i> ABI-PwC/ geo- Settoriale
	Rischio di Tasso d'Interesse	Approccio Standard
	Rischio di Liquidità	Posizione finanziaria netta e indicatori Basilea III
	Rischio Reputazionale	Valutazione qualitativa
	Rischio di Leva Finanziaria eccessiva	Leverage Ratio
	Rischio Strategico	Valutazione qualitativa
	Rischio di Compliance	Valutazione qualitativa

Il processo ICAAP/ILAAP si articola in 8 sotto-attività di seguito puntualmente dettagliate:

1) Individuazione dei rischi rilevanti e loro gestione: il processo di identificazione dei rischi cui la Banca potrebbe essere esposta è attivato dalle competenti strutture organizzative, prendendo in considerazione vari elementi:

- rilevazione degli aggregati patrimoniali;
- piano Strategico aziendale, nel quale i Vertici Aziendali illustrano le politiche e gli obiettivi di investimento sia nel breve che nel medio periodo;
- mutati contesti di mercato, nuove opportunità o significative variazioni dimensionali (assolute o relative) delle componenti di *business* tali da influenzare il posizionamento nel mercato e le conseguenti valutazioni di rischio iniziali;
- introduzione di nuovi prodotti o servizi;
- situazione congiunturale.

2) Misurazione/valutazione dei rischi rilevati e calcolo del relativo capitale interno: la Banca definisce le metodologie di

misurazione, valutazione e gestione dei rischi.

Con riferimento ai rischi di primo Pilastro le metodologie di misurazione adottate sono quelle utilizzate ai fini di Vigilanza Prudenziale.

Con riferimento ai rischi di secondo Pilastro difficilmente quantificabili viene effettuata un'analisi di tipo *judgemental* volta alla definizione di tecniche di valutazione ed attenuazione del rischio considerato, di concerto con le altre funzioni della Banca.

- 3) Calcolo del capitale interno complessivo e raccordo con il capitale regolamentare:** in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento, la Banca calcola il capitale interno complessivo secondo l'approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti evidenziati di secondo pilastro.

La Banca effettua, poi, l'operazione di raccordo tra capitale interno complessivo e requisiti regolamentari.

- 4) Determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con i Fondi Propri:** la Banca analizza tutte le componenti patrimoniali disponibili al fine di quantificare il capitale complessivo disponibile.

L'attività successiva consiste nella riconciliazione tra Fondi Propri e Capitale Complessivo.

- 5) Gestione e manutenzione del Processo ICAAP/ILAAP:** la Banca verifica che il capitale complessivo sia sufficiente alla copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo precedentemente determinato. Nel caso emerga una situazione di insufficienza, questa viene tempestivamente comunicata ai vertici aziendali.

A conclusione del Processo, l'analisi relativa all'adeguatezza patrimoniale viene sottoposta all'attenzione della Revisione Interna e, per approvazione, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

- 6) Valutazione dell'impianto di governo ICLAAP:** Concluso il Processo ICAAP/ILAAP la Direzione Internal Audit esprime una valutazione che il resoconto ICAAP/ILAAP non contenga errori significativi rispetto ai requisiti previsti dalla normativa evidenziando eventuali anomalie o ambiti di miglioramento in un'apposita relazione che viene sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e, successivamente, inviata a Banca d'Italia come parte integrante della documentazione a supporto del processo ICAAP/ILAAP.

- 7) Approvazione da parte degli organi societari del processo ICLAAP:** Il Consiglio di Amministrazione, insieme al Collegio Sindacale, valutano l'adeguatezza del processo ICLAAP. Qualora non vi siano osservazioni da parte del Consiglio di Amministrazione e/o dal Collegio Sindacale, il processo ICLAAP viene approvato e la fase di autovalutazione può ritenersi conclusa.

Nel caso in cui dovessero emergere criticità, il Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con gli altri organi e funzionari aziendali coinvolte nel processo, individua le azioni correttive da attuare.

- 8) Produzione Informativa per la Banca d'Italia del Resoconto ICLAAP:** Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, la Banca ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da del Consiglio di Amministrazione - il resoconto ICAAP/ILAAP sui dati del 31 dicembre 2018 entro il 30 aprile 2019. Le risultanze del processo ICAAP/ILAAP confermano la solidità patrimoniale della Banca: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con margini sufficienti, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici, anche in condizioni di stress.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Categorie / Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	3.577.376	2.743.813	1.160.521	909.012
1. Metodologia standardizzata	3.577.376	2.743.813	1.160.521	909.012
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	0	0
2.1 Base	-	-	0	0
2.2 Avanzata	-	-	0	0
3. Cartolarizzazioni	-	-	0	0
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	-	-	-	-
B.1 Rischio di credito e di controparte			92.842	72.721
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			0	249
B.3 Rischio di regolamento			0	0
B.4 Rischi di mercato			0	192,19696
1. Metodologia standard			0	192,19696
2. Modelli interni			0	0
3. Rischio di concentrazione			0	0
B.5 Rischio operativo			12.522	11.479
1. Metodo base			12.522	11.479
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			0	0
B.7 Totale requisiti prudenziali			105.363	84.641
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA			1.317.043	1.058.017
C.1 Attività di rischio ponderate			1.317.043	1.058.017
C.2 Capitale primario di Classe 1 / Attività di Rischio Ponderate (CET1 capital ratio)			10,96%	11,89%
C.3 Capitale di Classe 1 / Attività di Rischio Ponderate (Tier 1 Capital Ratio)			11,56%	12,64%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			13,75%	15,31%

A seguito del Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale – *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) come da comunicazione di Banca d'Italia – Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria del 05 Gennaio 2018, il Gruppo Banca Sistema a decorrere dalla segnalazione dei fondi propri al 31.12.2017 è tenuto a rispettare a livello consolidato i seguenti coefficienti di capitale:

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 Ratio)** pari a **6,50%**, vincolante in misura del 5,25% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale di classe 1 (Tier1 Ratio)** pari al **8,25%**, vincolante per la misura del 7,00% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale;
- **coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio)** pari al **10,60%**, vincolante per la misura del 9,35% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,35% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP); tale misura include, per la parte restante, anche la componente di riserva di conservazione del capitale.

Le disposizioni regolamentari in tema di riserva di conservazione di capitale fissano anche una certa misura predefinita l'incremento dei livelli minimi dei fondi propri per i gruppi bancari. Tale riserva, è volta a preservare il livello minimo regolamentare in momenti di mercati avversi richiedendo un accantonamento prudenziale di fondi propri di classe 1. A ottobre 2016 Banca d'Italia ha deciso, in linea con gli altri paesi UE, di applicare le norme transitorie, pertanto ha stabilito che nel 2017 la riserva in oggetto, da applicare ai gruppi bancari, viene fissata nella misura del 1,25%, per poi incrementarsi dello 0,625% annuo e raggiungere la soglia regolamentare del 2,5% nel 2019.

Di conseguenza, il Gruppo Banca Sistema ha dovuto rispettare a livello consolidato, a partire dal 1° Gennaio 2018, i seguenti coefficienti di capitale rivisti solo sulla base della previsione normativa contenuta nella Circolare 285 inerente il *phase-in* della riserva di conservazione del capitale (incremento dello 0,625% rispetto a quella prevista al 31.12.2017 pari a 1,25%):

- **coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 Ratio)** pari al **7,125%**;
- **coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio)** pari all' **8,875%**;
- **coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio)** pari all' **11,225%**.

Inoltre, si precisa che Il Gruppo Banca Sistema non si è avvalso della facoltà prevista dall'art. 473 bis del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), che riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9, di conseguenza, non ha compilato il "**Modello IFRS 9-FL**" in cui scopo è quello di fornire un confronto tra i fondi propri, il capitale primario di classe 1, il capitale di classe 1, le attività ponderate per il rischio, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti.

SEZIONE 5 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE
(Art. 439 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca presta un'adeguata attenzione al rischio di controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari – quali derivati negoziati fuori borsa (Over The Counter), operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (*Security Financing Transaction*), operazioni con regolamento a lungo termine nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie – risulti inadempiente.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera un'esposizione di tipo bilaterale, a causa della quale entrambe le controparti sono esposte al rischio di incorrere in perdite imprevedibili.

La Banca conduce un'attenta ed equilibrata gestione del rischio controparte, stabilendo un adeguato sistema di limiti in termini di consistenza e composizione del proprio portafoglio titoli. Con riferimento alle posizioni pronti contro termine, la Banca opera avendo come controparte la Cassa Compensazione Garanzia (essendo un partecipante indiretto, Banca Sistema si avvale del sistema di clearing fornito dalla banca depositaria) o controparti istituzionali.

Al 31/12/2018 sono in essere solo operazioni in pronti contro termine con Cassa Compensazione Garanzia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PRONTI CONTRO TERMINE IN ESSERE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologia di strumenti	Portafoglio di negoziazione di vigilanza	Portafoglio bancario
Pronti contro termine attivi	-	-
Pronti contro termine passivi	-	179.819

SEZIONE 8 - RETTIFICHE DI VALORE SUI CREDITI
(Art. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo Banca SISTEMA definisce la propria policy di qualità del credito in funzione delle disposizioni presenti nella Circolare 272 della Banca d'Italia (Matrice dei conti) di cui di seguito si forniscono le principali definizioni.

Le Istruzioni di Vigilanza per le Banche pongono in capo agli intermediari precisi obblighi in materia di monitoraggio e classificazione dei crediti:

“Gli adempimenti delle unità operative nella fase di monitoraggio del credito erogato devono essere desumibili dalla regolamentazione interna. In particolare, devono essere fissati termini e modalità di intervento in caso di anomalia. I criteri di valutazione, gestione e classificazione dei crediti anomali, nonché le relative unità responsabili, devono essere fissati con delibera del consiglio di amministrazione, nella quale sono indicate le modalità di raccordo fra tali criteri e quelli previsti per le segnalazioni di vigilanza. Il consiglio di amministrazione deve essere regolarmente informato sull'andamento dei crediti anomali e delle relative procedure di recupero.”

Secondo quanto definito nella sopracitata Circolare della Banca d'Italia, si definiscono attività finanziarie “deteriorate” le attività che ricadono nelle categorie delle “sofferenze”, “inadempienze probabili” o delle “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”.

Sono escluse dalle attività finanziarie “deteriorate” le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al c.d. “rischio Paese”.

Di seguito si riportano le principali definizioni.

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Gruppo (art. 5 legge fallimentare). Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Sono inclusi in questa classe anche:

- a. le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- b. i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili (“*Unlikely To Pay*”)

La classificazione in tale categoria è innanzitutto il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa al valore di bilancio e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza probabile che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Ai fini della verifica del carattere di continuità dello scaduto nell’ambito dell’operatività di factoring, si precisa quanto segue:

- nel caso di operazioni “pro-solvendo”, l’esposizione scaduta, diversa da quella connessa con la cessione di crediti futuri, si determina esclusivamente al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:
- l’anticipo è di importo pari o superiore al monte crediti a scadere;
- vi è almeno una fattura non onorata (scaduta) da più di 90 giorni e il complesso delle fatture scadute (incluse quelle da meno di 90 giorni) supera il 5% del monte crediti.
- nel caso di operazioni “pro-soluto”, per ciascun debitore ceduto, occorre fare riferimento alla singola fattura che presenta il ritardo maggiore.

Per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte Banca Sistema utilizza la metodologia standardizzata. Questa prevede che le esposizioni che ricadono nei portafogli relativi a “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” e “Imprese”, debbano applicare la nozione di esposizione scaduta e/o sconfinante a livello di soggetto debitore.

La normativa inoltre richiede che l’esposizione complessiva verso un debitore debba essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, sia superata la soglia di rilevanza del 5%.

Esposizioni oggetto di concessioni

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessioni (“*forbearance*”) le esposizioni che ricadono nelle categorie delle “*Non-performing exposures with forbearance measures*” e delle “*Forborne performing exposures*” come definite negli *International Technical Standard (ITS)*.

Una misura di *forbearance* rappresenta una concessione nei confronti di un debitore che affronta o è in procinto di affrontare difficoltà nell’adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (“difficoltà finanziarie”); una “concessione” indica una delle seguenti azioni:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni di un contratto rispetto al quale il debitore è considerato incapace di adempiere a causa delle sue difficoltà finanziarie, che non sarebbe stata concessa se il debitore non fosse stato in difficoltà finanziarie;
- un rifinanziamento totale o parziale di un prestito problematico, che non sarebbe stata concessa se il debitore non fosse stato in difficoltà finanziarie.

L’art. 172 dell’ITS EBA prevede alcune situazioni che, ove verificate, comportano in ogni caso la presenza di misure di *forbearance*, ovvero quando:

- un contratto modificato era classificato come *non performing* o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- la modifica effettuata al contratto coinvolge una parziale o totale cancellazione del debito;
- l’intermediario approva l’uso di clausole di *forbearance* incorporate nel contratto per un debitore classificato come *non performing* o che lo sarebbe stato senza il ricorso a tali clausole;
- simultaneamente o in prossimità con la concessione di credito addizionale da parte dell’intermediario, il debitore effettua pagamenti di capitale o interessi su un altro contratto con l’intermediario che era classificato come *non performing* o che lo sarebbe stato in assenza del rifinanziamento.

Secondo tali criteri, si presume che abbia avuto luogo una *forbearance* quando:

- il contratto modificato è stato totalmente o parzialmente scaduto da oltre 30 giorni (senza essere classificato come *non performing*) almeno una volta durante i tre mesi precedenti alla modifica o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- simultaneamente o in prossimità con la concessione di credito addizionale da parte dell'intermediario, il debitore effettua pagamenti di capitale o interessi su un altro contratto con l'intermediario che è stato totalmente o parzialmente scaduto da oltre 30 giorni (senza essere classificato come *non performing*) almeno una volta durante i tre mesi precedenti alla modifica o lo sarebbe stato in assenza della modifica;
- l'intermediario approva l'uso di clausole di *forbearance* incorporate nel contratto per un debitore che presenta uno scaduto da oltre 30 giorni o che lo presenterebbe senza il ricorso a tali clausole.

Nel corso del 2014 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile "IFRS9: Financial Instrument", in sostituzione dello IAS 39 ed in vigore dal 1° gennaio 2018. La versione finale del nuovo Standard IFRS9, determina la necessità per le Banche di rivisitare i processi ed i criteri di gestione degli strumenti finanziari in termini di:

- "*Classification and Measurement*": nuovo approccio di classificazione basato sull'analisi del modello di business per la gestione delle attività finanziarie e sui relativi flussi di cassa contrattuali. A seconda dei risultati di tali analisi le attività sono valutate a: Costo ammortizzato, *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVTPL); *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVOIC). A tal proposito si faccia riferimento alla *Policy di Business Model* emanata dalla Banca.
- "*Impairment*", le cui principali novità riguardano:
 - a. l'introduzione di un modello di svalutazione basato sulle perdite attese (*Expected Credit Loss*) con l'adozione di un approccio *Forward Looking*;
 - b. la classificazione degli strumenti finanziari in tre stadi di qualità del credito e la conseguente necessità di dotarsi di un apposito "*Framework di Stage Assignment*";
 - c. il calcolo delle rettifiche di valore a seconda dello stadio della qualità del credito attribuito.
- "*Hedge Accounting*".

Il *Framework di Stage Assignment* adottato da Banca Sistema contiene i requisiti necessari a classificare gli strumenti finanziari sulla base del sopraggiunto "deterioramento" della qualità del credito, in accordo con quanto richiesto dal Principio Contabile IFRS 9, ovvero mediante un approccio che sia coerente tra i vari portafogli e all'interno della Banca. La valutazione della classificazione in stadi crescenti di rischio è svolta utilizzando tutte le informazioni significative contenute negli attuali processi, anche di monitoraggio del credito, (i.e. "*reasonable and supportable information that is available without undue cost and effort*") a cui si aggiungono eventuali aggiornamenti.

L'approccio si sostanzia nella classificazione delle attività finanziarie in tre stadi di rischio crescenti, a cui corrispondono differenti modalità di misurazione delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di "Perdita Attesa" (o anche "*Expected credit losses*", di seguito ECL). Banca Sistema si è dotata a tal fine di un modello di calcolo dei fondi a copertura delle perdite attese sugli strumenti finanziari basato:

- sulla porzione di ECL *Lifetime* (perdite attese lungo tutta la vita del credito) risultante da eventi di default possibili entro i 12 mesi che seguono la data di reporting, ovvero entro minor tempo nel caso di una durata contrattuale attesa inferiore (Stage 1);
- sulla stima delle ECL *Lifetime*, laddove il rischio di credito dello strumento si ritiene sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale (Stage 2);

Il *Framework* di *Stage Assignment* prevede quindi la necessità di classificare gli strumenti finanziari *Performing* in 2 diversi stadi, rappresentativi ciascuno di livelli di rischio crescenti:

- lo Stage 1 accoglie tutti i crediti in Bonis che, originati o acquisiti, non abbiano subito un “SICR” oppure, sebbene abbiano registrato una variazione del rischio di credito nel tempo, risultino caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- lo Stage 2 accoglie i crediti che alla reporting date abbiano registrato un SICR rispetto alla prima iscrizione e tale livello di rischio non può più essere considerato basso.

La classificazione dei crediti nello Stage 3, invece, è prevista per tutti i rapporti in default alla data di reporting secondo la definizione di credito deteriorato fornita dalle indicazioni normative vigenti, allineata quindi al 7° aggiornamento della circolare n. 272 del 30 luglio 2008 di Banca d’Italia ossia quelle che presentano le caratteristiche di cui al par. B5.5.37 dell’IFRS 9, che corrispondono al “*FINAL draft Implementing Technical Standards*” (di seguito “ITS”) contenente le norme tecniche di attuazione in materia di *forbearance* (FBE) e *non-performing exposures* (EBA/ITS /2013/03/rev1 24/7/2014). Si precisa inoltre che all’interno dello Stage 3 si mantiene inalterata la classificazione in stati amministrativi della qualità del credito secondo la normativa di Banca d’Italia.

Il processo di valutazione dei crediti segue i seguenti passaggi:

- **individuazione**, nel portafoglio crediti di una obiettiva evidenza di *impairment* (c.d. in Stage 3) o di un sopraggiunto incremento significativo del rischio di credito (cd. in Stage 2);
- **analisi** di significatività della singola attività oggetto di impairment. In particolare, il processo di valutazione dopo aver rilevato un’obiettiva evidenza di perdita di valore nel portafoglio crediti, deve stabilire se tale evidenza faccia riferimento a: una singola esposizione significativa, che dovrà necessariamente essere assoggettata ad un processo di valutazione analitica;
- **misura** della perdita di valore su base individuale (**valutazione analitica**) o per classi omogenee di attività (**valutazione collettiva**).

I crediti che non presentano obiettiva evidenza di perdite di valore, ed in quanto tali non sottoposti a valutazione analitica, o i crediti per cui dal processo di valutazione analitica deriva una previsione di recupero integrale, devono essere assoggettati ad un processo di valutazione collettiva (perimetro c.d. Stage 1 o Stage 2).

Si specifica che, il principio contabile prevede che nel caso di crediti *non performing*, anche quelli per i quali dal processo di valutazione deriva una previsione di recupero integrale, sono sottoposti ad una rettifica di valore analitica, determinata individualmente o attraverso il ricorso a percentuali forfettarie.

Sono soggetti a svalutazione analitica i crediti classificati in Stage 3 e nelle seguenti classi di rischio definite nella circolare 272/08 della Banca d’Italia:

- Sofferenze
- Inadempienze probabili (*Unlikely to Pay*)
- Scaduti e sconfinanti da oltre 90 giorni (*Past due*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle riportate nella seguente Tavola sono state tratte dal Bilancio al 31 dicembre 2018, parte E della Nota integrativa. Si ritiene che i valori di fine periodo siano rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento.

DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Portafogli / Qualità	Gruppo Bancario					Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.017	77.912	79.066	265.500	2.325.199	2.786.694
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					298.292	298.292
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 2018	39.017	77.912	79.066	265.500	2.623.491	3.084.986
Totale 2017	32.340	15.445	73.251	331.052	1.807.864	2.259.952

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Portafogli / Qualità	Attività Deteriorate				Attività Non Deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di Valore Complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di Valore Complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	225.163	29.169	195.994		2.597.066	6.366	2.590.700	2.786.694
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva					298.341	49	298.292	298.292
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 2018	225.163	29.169	195.994		2.895.407	6.415	2.888.992	3.084.986
Totale 2017	143.328	22.292	121.036		2.144.506	5.590	2.138.916	2.259.952

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non Deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1		1	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	56.870	9	56.861	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A		56.871	9	56.862	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
b) Non Deteriorate	X	2.446		2.446	
TOTALE B		2.446		2.446	
TOTALE (A+B)		59.317	9	59.308	

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette a "rischio paese" lorde: Le esposizioni per cassa verso Banche sono tutte *in bonis*.

Esposizioni creditizie per cassa verso banche - dinamica delle rettifiche di valore complessive: Non si evidenziano esposizioni deteriorate verso banche.

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione Lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non Deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze	57.468	X	18.451	39.017	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili	87.188	X	9.277	77.912	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate	80.508	X	1.442	79.066	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.434	X	15	1.419	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	266.322	823	265.499	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.572.213	5.583	2.566.630	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE A	225.164	2.838.535	35.576	3.028.124	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	17.931	X		17.931	
b) Non Deteriorate	X	198.532	7	198.525	
TOTALE B	17.931	198.532	7	216.456	
TOTALE (A+B)	243.095	3.037.067	35.583	3.244.580	

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	44.578	24.061	74.690
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
B. Variazioni in aumento	95.699	140.870	429.094
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	21.821	125.125	336.332
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	5.007		709
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	32.779	15.416	6.117
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	36.092	329	85.936
C. Variazioni in diminuzione	82.809	77.743	423.276
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	5.120	5	207.451
C.2 write-off	3.888		
C.3 incassi	73.801	44.927	194.324
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		32.811	21.501
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	57.468	87.188	80.508
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			

ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze Probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	12.237		8.616		1.439	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
B. Variazioni in aumento	11.238		8.252		3.432	15
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	164	X		X		X
B.2 altre rettifiche di valore	6.765		8.010		522	15
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.119		41		2.664	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	190		201		246	
C. Variazioni in diminuzione	5.024		7.591		3.429	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.911		476		2.767	
C.2 riprese di valore da incasso	2.082		461		469	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	104		6.654		67	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	927				126	
D. Rettifiche complessive finali	18.451		9.277		1.442	15
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni Pubbliche		Società Finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione Netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	28.522	2.365			10.339	15.504	155	582		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.2 Inadempienze probabili	59.807	2.384			16.405	6.229	1.700	663		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	51.623	397	1	0	25.740	1.023	1.702	22		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					1.419	15				
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.817.179	3.421	41.769	55	292.893	1.672	680.284	1.259		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
Totale A	1.957.131	8.567	41.770	55	345.377	24.428	683.841	2.526		
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate					17.931					
B.2 Esposizioni non deteriorate			106.243		89.862	6	2.420	1		
Totale B			106.243		107.793	6	2.420	1		
Totale (A+B) 2018	1.957.131	8.567	148.013	55	453.170	24.434	686.261	2.527		
Totale (A+B) 2017	1.404.519	6.440	6.033		235.335	19.753	538.057	1.689		

(Importi espressi in migliaia di Euro)

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E
FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA**

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	39.017	18.451								
A.2 Inadempienze probabili	77.912	9.277								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	76.893	1.419					2.173	23		
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.806.839	6.267	28.975	108	5.011	19	2.871	11	400	1
Totale A	3.000.661	35.414	28.975	108	5.011	19	5.044	34	400	1
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate	17.931									
B.2 Esposizioni non deteriorate	195.098	7	3.427							
Totale B	213.029	7	3.427							
Totale (A+B) 2018	3.213.690	35.421	32.402	108	5.011	19	5.044	34	400	1
Totale (A+B) 2017	2.197.423	27.834	13.440	39	1.079	3	2.018	6		

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Voci/Scaglioni temporali										
Operazioni "fuori bilancio"	143.595	64.931			300	65.000		611	25	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		64.931				65.000				
- posizioni lunghe						65.000				
- posizioni corte		64.931								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	141.122									
- posizioni lunghe	70.561									
- posizioni corte	70.561									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.473				300			611	25	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E
FUORI BILANCIO VERSO BANCHE**

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	56.862	9								
Totale A	56.862	9								
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	2.446									
Totale B	2.446									
Totale (A+B) 2018	59.308	9								
Totale (A+B) 2017	38.027	159								

Al 31 dicembre 2018 i Grandi Rischi della Capogruppo (esposizioni di importo pari o superiore al 10% del Fondi Propri) sono costituiti da 18 posizioni per un ammontare di:

- Valore di Bilancio Euro 1.731.750 (in migliaia)
- Valore Ponderato Euro 200.240 (in migliaia)

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ NON VINCOLATE
(Art.443 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra le attività vincolate della Banca si rilevano Titoli di debito in garanzia per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e titoli di debito utilizzati come collateral in operazioni di pronti contro termine passivi. Tra le attività vincolate, rientrano inoltre i crediti commerciali a garanzia presso la Banca Centrale tramite ABACO.

Al fine di evitare un eccessivo ricorso alle over collateralizzazione dei titoli disponibili, la Banca, a partire dal 2016, in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale, ha previsto, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, che sia mantenuto nel tempo un livello di attività disponibile prontamente monetizzabile adeguato in funzione alla prevedibile evoluzione dell'operatività, come attesa da budget 2018.

Al 31/12/2018 i titoli di debito vincolati ammontano a circa Euro 182,2 milioni mentre nelle altre attività vincolate (425,1 milioni) rientra principalmente il valore contabile dei crediti in ABACO e il deposito cauzionale verso Cassa Depositi e Prestiti.

Nella tavola C, viene infine fornita evidenza dell'ammontare delle passività associate alle attività vincolate e alle garanzie ricevute riconducibili ai PCT passivi.

Sulla base delle disposizioni emanate dell'EBA, le istituzioni devono indicare le quantità di beni vincolati e non vincolati suddivisi per tipologia di attività in bilancio che sono stati dati in pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

MODELLO A – ATTIVITÀ VINCOLATE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
Attività dell'ente segnalante	607.272		2.537.651	
Strumenti di capitale	0		9.177	9.177
Titoli di debito	182.203	182.203	551.570	551.570
Altre attività	425.068		1.976.904	

MODELLO B – GARANZIE REALI RICEVUTE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante		
Strumenti di capitale		0
Titoli di debito		0
Altre garanzie reali ricevute		
Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS		

MODELLO C – ATTIVITÀ VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITÀ ASSOCIATE

(Importi espressi in migliaia di Euro)

	Passività corrispondenti passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	592.669	593.930

SEZIONE 10 - USO DELLE ECAI
(Art.444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

Al 31 dicembre 2018, la Banca si avvale delle valutazioni rilasciate dall'ECAI:

- “*Dominion Bond Rating Service*” (DBRS), per le esposizioni verso: Amministrazioni Centrali e Banche Centrali, Intermediari Vigilati, Enti del Settore Pubblico ed Enti Territoriali;
- “*Fitch Ratings*” per quanto concerne le esposizioni verso imprese ed altri soggetti.

L'individuazione di un'ECAI di riferimento non configura in alcun modo, nell'oggetto e nella finalità, una valutazione di merito sui giudizi attribuiti dalle ECAI o un supporto alla metodologia utilizzata, di cui le agenzie esterne di valutazione del merito di credito restano le uniche responsabili

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito sulla base dei fattori di ponderazione (classi di merito di credito) non considerando il PMI *supporting factor* (fattore di sostegno per le PMI).

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Classe regolamentare	Ponderazione							Totale
	0%	20%	50%	75%	100%	150%	250%	
Amministrazioni centrali e Banche centrali	1.380.806	-	-	-	4.841	-	2.977	1.388.624
Enti territoriali, Enti del Settore Pubblico, Enti senza scopo di lucro	-	494.377	-	-	26.323	-	-	520.700
Intermediari Vigilati	-	324.193	-	-	156	-	1.835	326.184
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	0
Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	0
Imprese e altri soggetti	-	-	-	-	413.137	9	-	413.146
Dettaglio	-	-	-	675.775	-	-	-	675.775
O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	0
Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	0
Obbligazione bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	0
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	0
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	6.178	-	778	6.956
Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	24.141	187.652	-	211.793
Altre esposizioni	289	-	-	-	33.911	-	-	34.199

SEZIONE 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO
(Art. 445 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, e così via) con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza (rischi di posizione, regolamento e concentrazione) e all'intero bilancio della Banca (rischio di cambio e di posizione su merci).

Banca Sistema calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in base al metodo "standard".

La normativa identifica e disciplina il trattamento delle differenti tipologie di rischio di mercato con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non risulta esposta al rischio di mercato.

SEZIONE 12 - RISCHIO OPERATIVO
(Art. 446 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia le seguenti fattispecie:

- frodi;
- errori umani;
- interruzioni dell'operatività;
- indisponibilità dei sistemi;
- inadeguata esecuzione dei processi;
- inadempienze contrattuali;
- catastrofi naturali etc.

Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e reputazionale. Il rischio operativo, pertanto, riferisce a varie tipologie di eventi che, allo stato attuale, non sarebbero singolarmente rilevanti se non analizzati congiuntamente e quantificati per l'intera categoria di rischio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a copertura del rischio operativo la Banca adotta il metodo Base (*Basic Indicator Approach*), il quale prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stabilito all'articolo 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Ad ulteriore presidio dei rischi operativi la Banca ha inoltre posto in essere coperture assicurative sui rischi operativi derivanti da fatti di terzi o procurati a terzi, nonché idonee clausole contrattuali a copertura per danni causati da fornitori di infrastrutture e servizi, nonché ha approvato un piano di continuità operativa (*Business Continuity Plan*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

In base alla metodologia di cui sopra, il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, alla data del 31 dicembre 2018, risulta pari a € 12,5 mln.

SEZIONE 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE
(Art.447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli investimenti in strumenti di capitale, rientranti nel portafoglio bancario, perseguono una pluralità di obiettivi quali: strategici, istituzionali, d'investimento finanziario e di supporto all'attività operativa

Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario vengono classificate nelle voci di bilancio Partecipazioni, e Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

• Criteri di classificazione

La presente categoria include le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- attività finanziaria posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (*Business model "Hold to Collect and Sell"*);
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *business model Hold to Collect and Sell* e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;

Le riclassificazioni delle attività finanziarie, ad eccezione dei titoli di capitale per cui non è ammessa alcuna riclassifica, non sono ammesse verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che devono essere assolutamente non frequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

• Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento sulla base del loro *fair value* comprensivo dei costi/ricavi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione dello strumento finanziario. Sono esclusi i costi/

ricavi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* iniziale di uno strumento finanziario solitamente equivale al costo sostenuto per l'acquisto.

- **Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al *fair value*, con imputazione degli utili o delle perdite derivanti dalle variazioni di *fair value*, rispetto al costo ammortizzato, in una specifica riserva di patrimonio netto rilevata nel prospetto della redditività complessiva fino a che l'attività finanziaria non viene cancellata, o non viene rilevata una riduzione di valore.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value* e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cosiddetta *OCI exemption*). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi. Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del *fair value* soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del *fair value*, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (*impairment*) prevista dall'IFRS 9, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese.

- **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari a esse connessi o quando l'attività finanziaria è oggetto di cessione con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i diritti contrattuali connessi alla proprietà dell'attività finanziaria.

Partecipazioni – criteri contabili

- **Criteri di classificazione**

La voce include le interessenze in società controllate, collegate e in società soggette a controllo congiunto (*joint venture*) da parte di Banca Sistema.

- **Criteri di iscrizione**

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto maggiorato di eventuali oneri accessori.

- **Criteri di valutazione**

Nel bilancio consolidato le partecipazioni in imprese controllate sono consolidate con il metodo integrale. Le partecipazioni in imprese collegate e le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente sono valutate adottando il metodo del patrimonio netto. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore. Si procede quindi al calcolo del valore recuperabile tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale minor valore, rispetto al valore contabile, così determinato viene imputato nell'esercizio

stesso a conto economico nella voce “250 Utili (Perdite) delle partecipazioni” (valutate al patrimonio netto). In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

- **Criteri di cancellazione**

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici a essa connessi. Il risultato della cessione di partecipazioni valutate al Patrimonio Netto è imputato a conto economico nella voce “240 Utili (Perdite) delle partecipazioni” (valutate al patrimonio netto); il risultato della cessione di partecipazioni diverse da quelle valutate al Patrimonio Netto è imputato a conto economico nella voce “280 Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Tipologia esposizioni/valori	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di mercato	Utili/Perdite realizzati e impairment		Plus/ minusvalenze non realizzate e iscritte a Stato Patrimoniale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Utili	Perdite	Plus(+)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.177		5.000	1.177		5.000					
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						-					
Partecipazioni			786			786					
Avviamento			1.786			1.786					

Il valore riportato nelle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva a è rappresentato principalmente dall'acquisto di n. 200 quote, per un controvalore complessivo pari a Euro 5 milioni, corrispondenti allo 0,066% del capitale sociale di Banca d'Italia e al titolo Axactor Norvegia.

La voce Partecipazioni include l'acquisizione al corrispettivo di €0,6 milioni del 19,90% del capitale sociale di ADV Finance S.p.A. ("ADV Finance") e del 19,90% della sua controllata Procredit S.r.l. al corrispettivo di €0,2 milioni.

Nel corso del quarto trimestre è stata invece riclassificata nella voce Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione la partecipazione del 10% in Axactor Italy S.p.A., a seguito della delibera del Consiglio di amministrazione di dicembre 2018 di vendere la stessa partecipazione attraverso l'esercizio della put prevista contrattualmente.

L'avviamento è riveniente dalla fusione per incorporazione della controllata Solvi S.r.l., avvenuta nel corso del 2013.

SEZIONE 14 - ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE
SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI
NEGOZIAZIONE (Art.448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Come già evidenziato all'interno del presente documento, tale rischio, sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca a causa di movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato.

La raccolta della clientela sul conto deposito e sul conto corrente è a tasso fisso, così come le operazioni di raccolta interbancaria sono prevalentemente a tasso fisso di brevissima durata.

L'assunzione del rischio di tasso connesso all'attività di raccolta effettuata dalla Direzione Tesoreria avviene nel rispetto delle politiche e dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

Il presidio del rischio di tasso avviene attraverso l'individuazione di indicatori più opportuni al fine di monitorare l'andamento delle masse attive e passive in relazione ai limiti, di politiche di impiego e raccolta e di gestione del rischio di tasso, nonché degli eventuali opportuni interventi per assicurare lo svolgimento dell'attività in coerenza con le politiche di rischio.

Non sono utilizzati al 31/12/2018 strumenti di copertura del rischio tasso.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il Capitale Interno a fronte del rischio di tasso viene calcolato, secondo le indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013, attraverso un modello semplificato che suddivide le attività e le passività del portafoglio bancario delle Banche in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua; le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di riprezzamento del tasso di interesse.

Il modello prevede che le attività e le passività siano inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272 "Manuale per la compilazione della matrice dei conti" e nella Circolare 115 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi", ad eccezione dei:

- c/c attivi, classificati nella fascia "a vista";
- c/c passivi e dei depositi liberi da ripartire secondo le seguenti indicazioni:
 - nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
 - per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Inoltre, la Banca modella il prodotto di raccolta "Conto Deposito" considerando l'opzione implicita di svincolo anticipato. In particolare, su tale voce viene calcolata la percentuale storica registrata di svincoli anticipati, tale valore viene applicato all'intera raccolta rinveniente dal prodotto e la quota viene inserita nel bucket a 1 giorno. Le restanti somme vengono "bucettizzate" in funzione della scadenza contrattuale scelta dal cliente.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per determinati fattori di ponderazione ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi per tutte le scadenze e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce come previsto dalla metodologia semplificata di Banca d'Italia.

Ai fini del calcolo del rischio di tasso del banking book, Banca d'Italia prevede che in condizioni di "normale corso degli affari" si può far riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando il 99° percentile (rialzo)".

Di seguito si riporta, sia il Capitale Interno determinato a fronte del rischio di tasso di interesse, sia l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il sopra descritto capitale interno e i fondi propri.

(Importi espressi in migliaia di Euro)

ESPOSIZIONE AL TASSO DI RISCHIO	
	Valori al 31/12/2018
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO TASSO	4.045
PATRIMONIO DI VIGILANZA	181.092
INDICE DI RISCHIOSITÀ	2,23%
SOGLIA LIMITE DEFINITA DALLA NORMATIVA	20%

SEZIONE 15 - CARTOLARIZZAZIONE
(Art. 449 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La cartolarizzazione dei crediti è una tecnica finanziaria che consente di trasformare “attivi” illiquidi (crediti, immobili, altri diritti) in titoli di credito negoziabili sul mercato “obbligazionario”. È altresì uno strumento di *funding* e di trasferimento del rischio.

A partire dal 2016 Banca Sistema ha strutturato tre operazioni di cartolarizzazione quale *originator* (rivestendo anche il ruolo anche di *Master Servicer*) che sono di seguito descritte:

- Quinto Sistema Sec 2016 (rimborsata nel corso del 2018) e Quinto Sistema Sec 2017: cartolarizzazione del portafoglio di crediti derivante da prestiti erogati a fronte della *cessione del quinto dello stipendio o della pensione*.
- Atlantis SPV: cartolarizzazione dei crediti nascenti dall'attività di Factoring su crediti verso debitori appartenenti alla tipologia “pubblici”.

Obiettivi delle operazioni Quinto Sistema

L'operazione di cartolarizzazione del CQS/CQO nasce con i seguenti obiettivi:

- Ampliamento fonti di finanziamento, attraverso il raggiungimento di investitori “diversi” da quelli con cui la Banca si relaziona, come investitori Istituzionali specializzati in classi di rischio *senior* e *mezzanine*.
- Riduzione del costo del *funding* attraverso l'utilizzo degli ABS come collaterali per finanziamenti BCE.
- Ottimizzazione del capitale regolamentare: la creazione della struttura di titoli ABS (*senior*, *mezzanine* e *junior*) consente, a costi via via maggiori di valutare l'opportunità di cedere sul mercato i titoli a più alto rischio, nel rispetto della CRR Directive, raggiungendo per la quota desiderata, l'eventuale obiettivo della liberazione del patrimonio regolamentare assorbito dal portafoglio di Presiti CQS.
- Strategia di mantenimento dinamico degli equilibri tra impieghi (Crediti derivanti dai Prestiti CQS) e fonti di finanziamento della banca (*funding* specifico): caratteristica tipica dei titoli ABS, quando ceduti a titolo definitivo sul mercato, è quella di essere perfettamente “autorimborsanti”, con un perfetto matching tra durata dell'impiego e durata della provvista, in assenza di *refinancing risk*. Il contributo di duration degli ABS è pertanto sempre proporzionale alla duration dell'attivo cartolarizzato.

Obiettivi Atlantis

La Banca ha inteso beneficiare di alcune caratteristiche delle strutture di cartolarizzazione quali, la possibilità di notificare alla Pubblica Amministrazione ceduta degli importi maturati degli interessi di mora applicabili ai crediti e l'analisi standardizzata delle performance degli incassi tipica delle cartolarizzazioni.

I rischi della Cartolarizzazione

Quando si parla di rischi delle cartolarizzazioni ci si riferisce a varie tipologie di rischio riconducibili in sostanza a quattro particolari ruoli/circostanze in cui si troverà Banca Sistema:

- Investitore dei titoli ABS derivanti dalla propria cartolarizzazione. In caso di *derecognition* del portafoglio, con mantenimento di alcuni titoli in bilancio, sarà necessario valutare i “titoli ABS” e non più i “crediti” ai fini di bilancio e prudenziali;
- *Servicer* della cartolarizzazione. Con i naturali Rischi Operativi che già esistono ante cartolarizzazione ma che assumono la natura di rischi contrattuali e regolamentari;

- *Originator* dell'operazione. Oltre a quanto sopra, in ultima istanza esiste una esposizione reputazionale della Banca verso il mercato in genere, dovuta alla maggiore trasparenza esistente sulla performance del portafoglio cartolarizzato (periodicamente analizzata dalle agenzie di *rating* e dagli investitori) e sulla performance in generale della cartolarizzazione;

La banca rappresenta in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza i portafogli cartolarizzati come finanziamenti, ovvero come se le esposizioni non fossero mai state cartolarizzate.

Per tali esposizioni si applica il metodo standardizzato.

La Banca non detiene in portafoglio esposizioni cartolarizzate di terzi.

ECAI

Per Quinto Sistema Sec 2017 (come era già avvenuto per la precedente operazione sugli attivi CQS/CQP Quinto Sistema Sec 2016) le agenzie di Rating sono state Moodys e DBRS in quanto:

- sono necessari 2 *rating* per rendere i titoli ABS senior utilizzabili in operazioni di rifinanziamento presso la BCE;
- sono le uniche 2 agenzie che hanno una metodologia consolidata per l'assegnazione del *rating* ad una cartolarizzazione avente ad oggetto Prestiti CQS.

SEZIONE 16 - POLITICA DI REMUNERAZIONE
(Art. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nella “Relazione sulle Remunerazioni” sono riportate le informazioni sulle politiche di remunerazione in essere. La “Relazione” è consultabile alla sezione “Governance” del sito internet della banca all’indirizzo: www.bancasistema.it.

Nella Relazione sulle Remunerazioni sono incluse tutte le informazioni richieste dall’art. 450 della CRR in merito alla politica e alle prassi di remunerazione, relative alle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca.

SEZIONE 17 - LEVA FINANZIARIA
(Art. 451 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

A partire dal primo gennaio 2015 è stato introdotto il Coefficiente di Leva Finanziaria (Leverage Ratio) con l'obiettivo di contenere il grado di indebitamento delle Banche inserendo un livello minimo di copertura delle esposizioni complessive mediante il capitale proprio. Il livello minimo dell'indicatore è stato fissato dal Comitato di Basilea al 3%.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. In particolare, il denominatore dell'indicatore, è costituito dal totale esposizioni corrette escludendo le attività dedotte dal Capitale di Classe 1 e includendo le esposizioni fuori bilancio.

Con riferimento al numeratore, invece, si evidenzia che nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2015 al 31 dicembre 2021, il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato utilizzando:

- il Capitale di Classe 1 "transitorio", ovvero la somma del Capitale primario di Classe 1 (CET1) e del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) della banca calcolato secondo le regole in vigore;
- il Capitale di Classe 1 "a regime", cioè depurato delle deroghe di cui alle Disposizioni transitorie.

Al 31/12/2018 si registra un indicatore di leva finanziaria pari a 4,72% superiore al livello minimo regolamentare proposto dal Comitato di Basilea. Ad oggi, l'indicatore è oggetto di segnalazione trimestrale, ai fini di *monitoring*, alla Banca d'Italia.

La banca reputa il rischio di leva finanziaria contenuto, anche considerando che circa il 23% del totale attivo utilizzato nel calcolo dell'indice è formato dal portafoglio titoli di proprietà interamente costituito da Titoli di Stato con *duration* inferiore ai 2 anni. La bassa *duration* del portafoglio garantisce sia contenute variazioni del *fair value* dei titoli, sia, in caso di variazioni significative negative di *fair value*, la possibilità di valutare di mantenere il titolo fino a scadenza, annullando di fatto le perdite potenzialmente registrate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Leva Finanziaria	31.12.2018
Totale attivo di Bilancio	3.136.879
Poste dedotte dai Fondi Propri - A Regime	-1.833
Poste dedotte dai Fondi propri - Transitorio	-1.833
<i>add-on</i> pronti contro termine	271
<i>add-on</i> derivati	0
Elementi fuori bilancio	89.011
Esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria - a regime	3.224.328
Esposizione complessiva del coefficiente di Leva finanziaria - transitorio	3.224.328
Tier1 - A Regime	152.293
Tier1 - Transitorio	152.293
Leva finanziaria - A Regime	4,72%
Leva finanziaria - Transitorio	4,72%

SEZIONE 19 - USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE
DEL RISCHIO DI CREDITO (Art. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La concessione del finanziamento alle PMI è subordinata alla presenza della garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia dello Stato (la garanzia media delle pratiche in essere al 31/12 è pari a circa l'80%) per le PMI (Legge n. 662/96 e successive modifiche) gestito dal Mediocredito Centrale SpA (MCC).

Tali esposizioni rientrano nei segmenti regolamentari "Esposizioni al dettaglio" ed "Esposizioni verso imprese".

In via residuale, nel segmento "Esposizioni al dettaglio" confluisce in particolare la categoria di finanziamenti personali che consente di ottenere un anticipo delle somme depositate sul conto vincolato. Il finanziamento concesso è garantito dalle somme vincolate.

Al 31 dicembre 2018, sono, inoltre, state concesse operazioni di "apertura di credito in conto corrente garantita da pegno" per un importo utilizzato pari a circa Euro 6,4 milioni. Il valore dell'esposizione è assistito da garanzie reali eligible ai fini della *credit risk mitigation*⁵.

Con riferimento alle esposizioni derivanti dall'acquisizione dei contratti di Cessione del Quinto della Pensione, la Banca riconosce ai fini dell'attenuazione del rischio di credito le polizze di assicurazione vita costituite a favore dell'ente prestatore (a seguito della cessione il beneficiario di tali polizze diventa la Banca), aventi le condizioni indicate espressamente nel Regolamento UE 575/13 art. 212 – Requisiti per altri tipi di protezione del credito di tipo reale, comma 2.

La Banca, al fine di poter usufruire della protezione del credito di tipo personale, identifica le polizze assicurative vita di cui intende avvalersi al fine di sostituire il coefficiente di ponderazione del soggetto garante a quello del soggetto garantito, verificando che l'impresa di assicurazione sia autorizzata a esercitare l'attività di assicurazione e che la stessa disponga di una valutazione del merito di credito di un'ECAI.

(5) Regolamento UE 575/2013 Titolo II, Capo 4.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(Importi espressi in migliaia di Euro)

Segmento	Esposizione On-Balance	Esposizione Off-Balance	Esposizione Post CRM on-balance	Esposizione Post CRM off-balance	RWA
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.323.693	64.931	1.345.514	64.931	12.283
Enti territoriali	299.997	-	299.997	-	59.999
Enti del Settore Pubblico	220.703	-	220.703	-	65.199
Intermediari Vigilati	69.126	76.972	69.126	76.972	18.809
Imprese e altri soggetti	302.695	110.451	457.295	110.451	315.180
Dettaglio	672.358	3.418	502.326	3.418	371.188
Esposizioni deteriorate	195.994	15.798	189.606	15.798	275.494
Esposizioni in strumenti di capitale	6.956	-	6.956	-	8.123
Altre esposizioni	34.199	-	34.199	-	33.911

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO
(COUNTRY BY COUNTRY REPORTING)

Il 4° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia, al Titolo III, Capitolo 2, recepisce nell'ordinamento italiano la disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato, introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"). In linea con tale disposizione, la Banca è tenuta a pubblicare annualmente in allegato al bilancio o sul proprio sito web una serie di informazioni quali quantitative. In ragione di ciò si rende necessario pubblicare le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b) e c) dell'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2018.

In particolare:

- a. Denominazione della società e la natura dell'attività svolta;
- b. Fatturato;
- c. Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno;
- d. Utile o perdita prima delle imposte;
- e. Imposte sull'utile o sulla perdita;
- f. Contributi pubblici ricevuti.

Banca Sistema opera esclusivamente nel territorio nazionale, per cui le informazioni richieste dalla normativa riportate nella tabella seguente riguardano solo l'Italia.

Di seguito sono riportate le informazioni richieste:

a) Denominazione della società e natura dell'attività svolta

Il Gruppo Banca Sistema opera in Italia e si compone delle seguenti società:

- Banca Sistema S.p.A. - Capogruppo del Gruppo Banca Sistema - Attività bancaria
- Società *Specialty Finance Trust Holdings Limited* - Società strumentale - Sede Londra
- Largo Augusto Servizi e Sviluppo S.r.l. Società strumentale
- Neocostituita ProntoPegno S.p.A - Attività Bancaria

b) Fatturato

Il fatturato di una Banca è da intendersi il relativo "margine di intermediazione" riportato alla "voce 120" del conto economico. In ragione di ciò, si evidenzia che il fatturato del Gruppo Banca Sistema al 31 dicembre 2018 è stato pari a: **91.085 mila euro**.

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

In questa sezione è riportato il rapporto tra monte ore lavorato complessivamente nel 2018 da tutti i dipendenti del Gruppo Banca Sistema, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

Monte ore lavorate complessivamente nel 2018 / Totale annuo ore ex CCNL per dipendente a tempo pieno.

Per il 2018 il numero di dipendenti così calcolato è pari a **154**.

d) Utile o perdita prima delle imposte

Per "Utile o perdita prima delle imposte" si fa riferimento alla voce 290 del conto economico di cui alla Circolare n. 262.

Utile della operatività corrente al lordo delle imposte: **42.075 mila euro**.

e) Imposte sull'utile o sulla perdita

Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" si fa riferimento alla voce 300 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 e Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: **14.554 mila euro.**

f) Contributi pubblici ricevuti

Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" sono indicati i contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non sono prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea. Contributi pubblici ricevuti: nell'esercizio 2018 il Gruppo non ha ricevuto alcun contributo pubblico.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Alexander Muz, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Informativa da parte degli Enti ai sensi del Regolamento (UE) n.575/2013 – 31 dicembre 2018" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Alexander Muz

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alexander Muz', written in a cursive style.

GLOSSARIO

Si riporta la definizione dei principali termini tecnici utilizzati nel documento.

Categorie di strumenti finanziari previste dallo IAS 39

Attività di negoziazione, nel cui ambito confluiscono sia le attività acquistate per essere vendute nel breve termine, oppure facenti parte di portafogli di strumenti gestiti unitariamente allo scopo di realizzare utili nel breve termine; attività valutate al *fair value*, i principi contabili IAS consentono di classificare in tale categoria le attività che l'entità decide comunque di contabilizzare al fair value con variazione di valore contabilizzata a conto economico nel rispetto di alcune casistiche previste dallo IAS 39; attività detenute sino a scadenza, attività non derivate con scadenza fissa e pagamenti fissi o determinabili per le quali esista l'effettiva intenzione e capacità di possederle sino alla scadenza; crediti e finanziamenti, attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili, non quotate in un mercato attivo; attività disponibili per la vendita

CET1

Capitale primario di classe 1 (Common equity tier 1).

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

CRM

Attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanate dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Leverage Ratio

Anche leva finanziaria, nel settore bancario è in genere definita come il rapporto tra il capitale netto dell'istituto e il totale delle

attività

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Probability of Default (PD)

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive.

Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione in attesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi un variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischi derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e

GLOSSARIO

Si riporta la definizione dei principali termini tecnici utilizzati nel documento.

ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra Il Capitale di classe 1 (tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

